



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

644^a seduta pubblica (antimeridiana)

giovedì 23 giugno 2016

Presidenza del vice presidente Gasparri,

indi del presidente Grasso

e del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	51
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	57

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE.....	5
ARRIGONI (LN-Aut).....	5

Verifiche del numero legale

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO.....6

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(2223) Norme per il contrasto al terrorismo, nonché ratifica ed esecuzione: a) della Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005; b) della Convenzione internazionale per la soppressione di atti di terrorismo nucleare, fatta a New York il 14 settembre 2005; c) del Protocollo di Emendamento alla Convenzione europea per la repressione del terrorismo, fatto a Strasburgo il 15 maggio 2003; d) della Convenzione del Consiglio d'Europa sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato e sul finanziamento del terrorismo, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005; e) del Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo, fatto a Riga il 22 ottobre 2015 (Approvato dalla Camera dei deputati)

(1662) Ratifica ed esecuzione della convenzione del Consiglio d'Europa sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato e sul finanziamento del terrorismo, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005 (Relazione orale):

PRESIDENTE...	6, 11, 12, 16, 26, 27, 28, 29, 34, 35, 39, 44, 45, 46, 47
SCILIPOTI ISGRÒ (FI-PdL XVII).....	6
CENTINAIO (LN-Aut).....	11
PEGORER, relatore.....	12
DELLA VEDOVA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale...	12, 16, 26, 40, 42
PALMA (FI-PdL XVII).....	12, 21, 30, 35, 37, 40
LO GIUDICE, relatore.....	14, 25, 27, 28, 29, 33, 40, 41
COMPAGNA (CoR).....	16
GIOVANARDI (GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)).....	17, 31
BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).....	17, 41
CALIENDO (FI-PdL XVII).....	18, 40, 43
LUMIA (PD).....	19
FALANGA (AL-A).....	23, 31, 38

BUCCARELLA (M5S).....	24, 26, 28, 43, 45
CAMPANELLA (Misto-SI-SEL).....	27, 32
GASPARRI (FI-PdL XVII).....	31, 34
BIGNAMI (Misto-MovX).....	32
MAURO MARIO (GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)).....	32
CARRARO (FI-PdL XVII).....	33
TARQUINIO (CoR).....	34
ZANDA (PD).....	35
MUSSINI (Misto).....	37
QUAGLIARIELLO (GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)).....	38
CALDEROLI (LN-Aut).....	39, 43
DI MAGGIO (CoR).....	42, 46
URAS (Misto).....	42
NUGNES (M5S).....	44
SANTANGELO (M5S).....	45, 47
FUCKSIA (Misto).....	46

Verifiche del numero legale

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

GIOVANARDI (GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)).....	48
PAGLINI (M5S).....	48
BOTTICI (M5S).....	49

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 2223

Articoli 1, 2 e 3 nel testo approvato dalla Camera dei deputati.....	51
Emendamento.....	52
Articolo 4 nel testo approvato dalla Camera dei deputati.....	52
Emendamenti.....	53
Articolo 5 nel testo approvato dalla Camera dei deputati.....	55

ALLEGATO B

PARERI

Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 2223 e sui relativi emendamenti..... 57

INTERVENTI

Integrazione all'intervento del senatore Scilipoti Isgrò nella discussione generale dei disegni di legge nn. 2223 e 1662..... 57

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA..... 60

CONGEDI E MISSIONI..... 69

DISEGNI DI LEGGE

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

Trasmissione dalla Camera dei deputati	70	Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	79
MOZIONI E INTERROGAZIONI		Interrogazioni da svolgere in Commissione	93
Apposizione di nuove firme a interrogazioni.....	70	Ritiro di interrogazioni	93
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	70		
Mozioni	72		
Interrogazioni	74		

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente GASPARRI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,35*).

Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

Sul processo verbale

ARRIGONI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 9,39).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(2223) Norme per il contrasto al terrorismo, nonché ratifica ed esecuzione: a) della Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005; b) della Convenzione internazionale per la soppressione di atti di terrorismo nucleare, fatta a New York il 14 settembre 2005; c) del Protocollo di Emendamento alla Convenzione europea per la repressione del terrorismo, fatto a Strasburgo il 15 maggio 2003; d) della Convenzione del Consiglio d'Europa sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato e sul finanziamento del terrorismo, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005; e) del Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo, fatto a Riga il 22 ottobre 2015 (Approvato dalla Camera dei deputati)

(1662) ORELLANA ed altri. – Ratifica ed esecuzione della convenzione del Consiglio d'Europa sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato e sul finanziamento del terrorismo, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005

(Relazione orale) (ore 9,39)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2223, già approvato dalla Camera dei deputati, e 1662.

Ricordo che nella seduta di ieri i relatori hanno svolto la relazione orale e ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Scilipoti Isgro'. Ne ha facoltà.

SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge all'ordine del giorno dispone la ratifica di cinque Trattati internazionali, finalizzati alla prevenzione e repressione del terrorismo.

Si comprende come il tema sia di estrema attualità e urgenza, considerando la minaccia costante a cui siamo sottoposti già da due decenni. Il terrorismo è considerato dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite una minaccia alla pace e alla sicurezza internazionale e da ciò consegue che gli Stati parte delle Nazioni Unite devono fare tutto il necessario per contrastarlo. A maggior ragione nel nostro Paese, punto nevralgico degli sbarchi dei flussi migratori nell'area del Mediterraneo, il pericolo del terrorismo risulta essere reale e incombente, per non parlare poi dell'Anno giubilare della Mi-

sericordia, un bersaglio troppo ghiotto per tutti quei prepotenti esaltati che utilizzano la religione come strumento di controllo delle masse inermi.

Prepotenti esaltati: non c'è altro termine per descrivere chi infanga il nome e la volontà del Padre per giustificare omicidi di massa perpetrati ai danni di ignare vittime da altrettante vittime di un lavaggio di cervello disumano. L'evidenza è infatti questa: fratelli che uccidono altri fratelli in nome di un Dio che niente ha a che vedere con l'unicità e l'unità del Dio degli ebrei, dei cristiani e dei musulmani, che credono di servire, mentre - in realtà - sono assoggettati, mente e corpo, alla ricerca del potere assoluto dei loro sedicenti capi spirituali. Mi viene subito in mente quanto detto da nostro Signore Gesù contro le cosiddette guide accecate dal potere e dall'esclusività del proprio *status*: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo proselito e, ottenutolo, lo rendete figlio della Geenna il doppio di voi» (Matteo 23:13-15).

Siamo stati testimoni troppo passivi di eventi terrificanti che hanno scosso l'intera Europa e che ci fanno riflettere su quanto l'essere umano sia ancora capace di barbarie dopo secoli di cosiddetto progresso. Non dobbiamo però confondere il giusto impegno nella prevenzione di siffatti crimini contro l'umanità con il rifiuto di ogni e qualsiasi forma di assistenza ai fratelli bisognosi, considerando anche un crimine contro l'umanità e contro Dio qualunque muro o piano di confinamento per liberarci di ospiti sgraditi, perché potenzialmente pericolosi. Mi riferisco, ovviamente, a quanto è successo di recente in Paesi dell'Unione europea molto più civili e democratici del nostro, almeno a quanto dicono.

«Allora il Signore disse ad Abramo: "Sappi che i tuoi discendenti saranno forestieri in un paese non loro; saranno fatti schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni. Ma la nazione che essi avranno servito, la giudicherò io: dopo, essi usciranno con grandi ricchezze"». Così si legge nella Genesi biblica (capitolo 15, versetti 13 e 14).

La storia del popolo eletto è quella di una stirpe di migranti alla ricerca della casa del Padre, la Terra promessa, ovvero una terra in cui vivere senza colpa, né condanna da coeredi con Cristo, in cui il Signore ci darà tutto il suo amore e gratitudine.

Non voglio, non posso e non debbo non stimolare la vostra memoria a fare anamnesi dell'uscita, della fuga, del popolo ebraico dalla violenza degli egiziani. Loro, gli ebrei, i figli di Abramo (nostro e loro padre), ridotti in schiavitù, sfruttati da un popolo che pretendeva di essere superiore, in quanto adoratore di divinità che gli consentivano di dialogare con l'aldilà e di edificare per mezzo delle piramidi la garanzia della sua immortalità. I figli di Abramo, nostri fratelli, considerati un popolo di miseri pastori, adoratori di un Dio minore, andavano sfruttati e maltrattati (secondo la mentalità degli egiziani) ed i loro servigi andavano ricambiati, pagati, con un pezzo di pane duro ed una ciotola d'acqua.

Quanti morti, quanta violenza e ciò a causa dell'uomo che sovente pensa di essere superiore, in virtù di credenze teologiche che portano un popolo a considerare il loro Dio migliore, più grande, più potente, più giusto di

un altro Dio. Basta, dobbiamo dire basta a questa visione sbagliata e distorta, che alcuni esseri umani ed alcuni popoli hanno portato avanti sacrificando milioni di loro fratelli.

Colleghi onorevoli, cittadini italiani che ci state ascoltando, ebrei, cristiani e musulmani, voi servitori di un solo Dio, del monoteismo, lo stesso monoteismo del nostro antico e sempre giovane padre Abramo. Lui, Abramo, è il fondatore del monoteismo e non lo dobbiamo mai dimenticare. Da Abramo nascerà il popolo ebraico, dal suo discendente Ismaele, figlio di Abramo e della schiava di sua moglie Sara, l'araba Agar, l'Islamismo e da Isacco, frutto della promessa fatta da Elohim ad Abramo e Sara, nascerà il grande Giacobbe e la sua discendenza darà avvio al Cristianesimo. Tre grandi religioni monoteiste; tre grandi fedi, che vanno rispettate; tre grandi popoli, il popolo ebraico, il popolo cristiano e, in ultimo per cronologia storica, il popolo islamico. Tutti e tre figli dell'unico padre terreno: Abramo.

Adesso vi chiedo e mi chiedo: possono tutti questi figli dell'unico padre farsi guerra tra loro? Possono massacrarsi? Possono sfruttarsi? Possono non dialogare? Possono non amarsi? Possono non rispettarsi?

Basta guerre, basta violenze tra figli dello stesso padre. Non perdiamo di vista ciò che vi ho ribadito poc'anzi, che quasi quattromila anni fa nasceva l'Ebraismo e dall'ebraismo, duemila anni fa circa, il Cristianesimo e millequattrocento anni fa circa, l'Islamismo. Tre modi di vedere l'unico Dio, creatore del mondo, del visibile e dell'invisibile, creatore degli universi che ci circondano e di tutti gli esseri viventi che vi abitano, nostri fratelli anche questi ultimi perché creati da chi ha posto in essere tutta l'esistenza. Fratelli e sorelle, figli dell'unico padre e servitore di Dio, Abramo, apriamoci al dialogo e cerchiamo tutti assieme, ebrei, cristiani ed islamici, di trovare un'intesa pacifica che possa dare solo frutti positivi all'umanità tutta e non divisioni che generano solo fraticidi.

Spero che le mie parole, le mie riflessioni e le mie preghiere, possano essere motivo e stimolo a livello governativo e diplomatico affinché il tanto auspicato dialogo avvenga. Senza il dialogo non vi può essere futuro, senza il dialogo non vi può essere vita. Pensate al Cristianesimo. Nel Cristianesimo Dio stesso si fa dialogo, Parola; Dio stesso sceglie di farsi vero uomo allo scopo di capire come potere meglio dialogare con gli esseri umani. Egli manda il suo unico figlio, l'Unigenito, sulla terra allo scopo di rinsaldare il dialogo che si era fratturato nell'Antico Testamento, e di preciso nel primo libro del Pentateuco (Genesi), libro di fede per noi cristiani ma anche per i fratelli ebrei.

Con il peccato di Adamo ed Eva, il dialogo tra Dio e l'uomo viene interrotto, la loro corruzione porterà alla nascita della morte, della malattia, della disperazione, dell'imperfezione, del caos, della mancanza di dialogo tra Dio e l'uomo. Ma dopo quasi due lunghi millenni, Elohim invierà il suo messaggero Gesù Cristo, l'Unto, il consacrato, la sua Parola; il dialogo si farà carne e ciò allo scopo di potere ridialogare con noi esseri umani, allo scopo di ricostruire l'alleanza tra Dio e l'uomo, di redimere i figli di Adamo ed Eva, di mondarli dai loro peccati, di farli rinascere a vita nuova.

Il nuovo Adamo, Gesù Cristo, Re e Salvatore dell'umanità, porrà le basi per redimere tutta l'umanità e riammetterla al cospetto di Dio, e condur-

la così nella Gerusalemme celeste, nel nuovo Eden, nel nuovo paradiso, nell'aldilà. Egli inizia a farci percepire il «già», e nel «non ancora» e nell'escatologia terrena ci prepara continuamente con la Parola di Dio, con il dialogo che, grazie al Verbo fattosi carne, per noi e per la nostra salvezza, ci fa assaporare ciò che poi godremo definitivamente nel cielo.

Colleghi onorevoli, amministratori dello Stato, l'umanità ha bisogno di un forte dialogo tra le tre grandi religioni monoteiste e di una legislazione internazionale che possa far capire che tra fratelli l'unica arma da adottare è quella dell'amore. Nel merito del disegno di legge, esso si inserisce nella cornice della cooperazione internazionale in materia di prevenzione e repressione del terrorismo.

Il primo dei cinque Trattati oggetto di ratifica è la Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo. L'Italia l'ha firmata nel giugno del 2005. Il testo della convenzione individua i profili di nuove figure di reato collegate al compimento di atti di terrorismo: si fa riferimento alla pubblica provocazione (istigazione e apologia), alla commissione di un reato terroristico, al reclutamento e all'addestramento ad attività terroristiche che si concretizza nella fornitura di istruzioni per la fabbricazione e l'uso di esplosivi, armi da fuoco, sostanze nocive e pericolose, nonché di metodologie specifiche volte alla commissione di atti terroristici.

In tema di provocazione, però, credo di dover aprire una piccola ma doverosa parentesi sul fatto che ritengo profondamente sbagliato anche ridicolizzare la religione, *trend* oggi ampiamente diffuso e spacciato per libertà di parola, arrivando a delle vere e proprie forme di blasfemia inaccettabili, da parte non solo di un credente, ma anche da quegli atei che però professano apertamente il rispetto dell'altrui sensibilità. «Chi bestemmia il nome del Signore dovrà essere messo a morte: tutta la comunità lo dovrà lapidare. Straniero o nativo del paese, se ha bestemmiato il nome del Signore, sarà messo a morte (Levitico 24:16)».

Ovviamente non voglio in alcun modo giustificare la violenza in nome di qualsiasi diritto, compreso quello più sacro della libertà di culto, ma voglio farvi riflettere sul fatto che una semplice ed innocua violenza verbale, in determinati contesti di arretratezza o di povertà, può provocare, anche nelle persone più mansuete, una rabbia che può essere adeguatamente cavalcata e spinta verso direzioni imprevedibili. Dio è speranza e a volte è l'unica ricchezza, quella inestimabile che rimane a chi non ha nulla. E non dobbiamo permetterci di sottovalutare ciò in nome di un cosiddetto progresso culturale che relega la fede a semplice scaramanzia o droga per gli stupidi. «Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non t'accorgi della trave che è nel tuo?». Mi riferisco al fatto che l'incitamento all'odio religioso non può essere condannato in un caso e sottovalutato, anzi quasi giustificato, in un altro, perché sempre di odio si tratta e come tale deve essere eradicato su tutti i fronti da quella che vuole considerarsi una società civile.

Il secondo è il Protocollo di emendamento alla Convenzione europea per la repressione del terrorismo, anche se a livello internazionale non è ancora entrato in vigore, perché non tutti gli Stati parte della Convenzione hanno espresso il loro consenso ad essere vincolati al Protocollo.

La terza ratifica riguarda la Convenzione del Consiglio d'Europa sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato e sul finanziamento del terrorismo. Nello specifico, il Trattato amplia la Convenzione del 1990, che disciplina la stessa materia. Adesso, con la nuova Convenzione, sono prese in considerazione anche le forme di finanziamento del terrorismo realizzate attraverso attività lecite.

La quarta attiene alla Convenzione delle Nazioni Unite per la soppressione degli atti di terrorismo nucleare, adottata a New York nell'aprile del 2005. Le fattispecie che costituiscono reato connesso ad atti di terrorismo consistono nella detenzione di materie radioattive, nella fabbricazione di ordigni e nel danneggiamento di impianti. Inoltre viene stabilito che anche la sola minaccia di commettere un reato di tal specie costituisce reato, come pure la complicità.

Infine si procede alla ratifica del Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo del 2005. Seppur non ancora entrato in vigore, il Protocollo attribuisce rilievo penale alla partecipazione ad un'associazione a fini terroristici; alla sottoposizione ad un addestramento a fini terroristici; al compimento di viaggi all'estero con finalità terroristiche, al finanziamento di viaggi all'estero di altri soggetti a fini di terrorismo e all'organizzazione e al favoreggiamento in qualunque altro modo di tali viaggi. È previsto altresì il rafforzamento degli scambi rapidi di informazione tra le parti riguardo ai soggetti che si recano all'estero sospetti di essere terroristi.

Da un breve *excursus* si evince che tutti gli accordi inseriti in questo disegno di legge per essere recepiti nel nostro ordinamento sono stati firmati quando a Palazzo Chigi c'era il Governo Berlusconi, a riprova del fatto che la conduzione di politica estera del Governo Berlusconi era in piena sintonia con tutti i *partner* occidentali ed era finalizzata alla lotta al terrorismo e alla cooperazione internazionale per contrastare il fenomeno con efficacia.

PRESIDENTE. È finito il tempo. La invito a concludere.

SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Non posso concludere. Visto che il tempo è finito, chiedo di poter allegare il testo del mio intervento al Resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in tal senso.
La prego di concludere. Poi consegnerà il testo agli Uffici.

SCILIPOTI ISGRÒ (*FI-PdL XVII*). Oggi come ieri il terrorismo colpisce al cuore l'Occidente e i Paesi che si oppongono all'estremismo islamico ed è quanto mai necessario che tutti i Governi convergano verso una strategia chiara e unica per sradicare le cellule e i gruppi terroristici. I Governi sono chiamati a gestire numerose crisi congiuntamente ed è chiaro che l'assenza di una strategia comune alimenta le minacce.

Signor Presidente, mi dispiace non poter concludere il mio intervento.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, capisco che ogni collega può dire quello che ritiene più giusto nella discussione di ogni provvedimento, tuttavia mi sono sentito un po' a disagio, perché non ho capito se eravamo nel Senato della Repubblica o nel Conclave. Quindi, quando mi dirà «*habemus Papam!*» potremo uscire da quest'Aula. (*Applausi dai Gruppi PD e Misto e del senatore Crosio*).

PRESIDENTE. Io non ho ambizioni di presiedere consessi di quel tipo, non mi ritengo all'altezza.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Poiché i relatori e il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica, passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2223, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 2.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

PEGORER, *ff. relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario. Segnalo all'Assemblea che il punto 2) della lettera e), al comma 1 dell'articolo 3, la definizione di «ogni dispositivo a dispersione di materia radioattiva od ogni ordigno a emissione di radiazioni» già ricomprende il concetto di uranio impoverito, poiché scarto di lavorazione dell'uranio arricchito.

DELLA VEDOVA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Di Maggio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, come avete avuto modo di vedere, il Gruppo di Forza Italia ha votato a favore dei primi tre articoli di questo disegno di legge. Con riferimento, invece, all'articolo 4 è stata presentata una serie di emendamenti che ha come presupposto una valutazione negativa dell'articolo che ci viene proposto a causa di alcuni errori tecnici.

Per iniziare, viene introdotta una nuova figura di reato che prevede la punibilità di una serie di condotte che attualmente risultano già punibili ai sensi della norma relativa al reato di associazione terroristica. Il ragionamento che viene fatto dal proponente è che tali comportamenti necessitino di una punibilità separata in quanto chi li pone in essere non fa parte dell'associazione terroristica pur favorendola con le proprie condotte. In altri termini, si sta punendo un concorso esterno in associazione terroristica. Tanto ciò è vero che, dal raffronto tra la norma attuale e quella che si vuole intro-

durre, le condotte risultano assolutamente identiche, così come identica è la sanzione.

Orbene, il reato di concorso esterno si può configurare con riferimento a tutti i reati associativi: si può configurare con riferimento al reato di associazione mafiosa così come con riferimento al reato di associazione terroristica. Nel momento in cui, però, si prevede una disciplina per il cosiddetto concorso esterno in associazione terroristica e non si fa un'analoga operazione con riferimento all'associazione mafiosa, stante il principio di tassatività che governa il sistema penale, noi ci troviamo di fronte alla possibilità, in via interpretativa, che tutto quello che è concorso esterno in associazione mafiosa possa non trovare punibilità per l'assenza di una specifica norma, la quale invece viene espressamente prevista per il reato di associazione terroristica. E siccome l'interpretazione delle norme si ispira al sistema, con questa innovazione create sostanzialmente un varco non indifferente con riferimento al contrasto mafioso e, in particolare, alla punibilità delle condotte di concorso esterno.

È utile questa norma? Assolutamente no perché - come dicevo all'inizio - le condotte in questione possono essere tranquillamente punite ai sensi delle norme attuali come figure di concorso esterno. È dannosa? Sicuramente sì per gli effetti che essa provoca nel tema del contrasto alla mafia.

Liberi voi di decidere come meglio riterrete. È evidente, però, che la vostra decisione comporta un insieme di responsabilità di cui vi farete carico nel momento in cui, in sede giudiziaria, queste norme verranno utilizzate per chiedere - e molto probabilmente per ottenere - la non punibilità di tutti coloro che pongono in essere comportamenti oggettivamente di favore nei confronti dell'associazione mafiosa senza farne parte e che non potranno essere puniti in ragione del principio di tassatività, per l'assenza di una norma specifica che vada a punire quella fattispecie di concorso esterno; norma specifica che invece esiste con riferimento all'associazione terroristica.

Dal nostro punto di vista - e sono stati presentati altri emendamenti sul punto - vi sono degli errori tecnici sotto il profilo della quantificazione della pena e dell'assoluta parità della sanzione tra la nuova figura e la precedente figura dell'associazione terroristica.

Ma se si tratta di una nuova figura, retrogradata rispetto a quella di associazione terroristica, solo perché chi la pone in essere non fa parte dell'associazione terroristica, qual è la ragione per cui la pena deve essere la stessa? Ovvero - e se ne interesserà successivamente il senatore Caliendo, commentando un'altra norma - come potete immaginare che perfino per il possesso di una bomba atomica o di armi chimiche o batteriologiche si possa essere puniti con una pena di quindici anni, quando tutti sappiamo che il suo utilizzo ha degli effetti così deflagranti? È inutile fare degli *spot* pubblicitari.

Dunque, questa norma serve al contrasto del terrorismo? No, questa norma non serve. Questa norma indebolisce il contrasto dello Stato con riferimento ad altri fenomeni criminali di elevata importanza? Sì, sicuramente è così. Questa norma è corretta sotto il profilo del sistema giuridico, con riguardo agli atteggiamenti sanzionatori e alla valutazione della gravità dei reati? Sicuramente no.

Ora, so bene che c'è la necessità di approvare subito il provvedimento in esame senza toccare in nulla quanto è stato stabilito dalla Camera dei deputati. Ricordo, però, a tutti voi che il Senato è ancora in vita e che non è detto che morirà dopo il *referendum* di ottobre. Ricordo a tutti voi che compito del legislatore non è appiattirsi sulle posizioni dell'altro ramo del Parlamento, ma esprimere autonomamente il proprio legittimo pensiero, specialmente quando dall'altra Camera ci pervengono testi erronei. E questo volevamo dirvi, affinché risultasse dal Resoconto stenografico, perché un domani non si venga a dire che la colpa è dei giudici, dal momento che la colpa - ove colpa vi possa essere - è del legislatore.

Voglio aprire e immediatamente chiudere una parentesi, signor Presidente. Questo è un po' quanto sta accadendo negli ultimi giorni, quando vedo l'amarezza e l'indignazione di alcuni esponenti del Nuovo centrodestra, alla luce della sentenza emessa di recente dalla prima sezione della Corte di cassazione. Ricordo quando, in dichiarazione di voto, magnificarono il loro intervento sulla normativa in materia di unioni civili, affermando di aver raggiunto un ottimo risultato. In quella legge era scritto, però, che restava previsto e consentito quanto attualmente è previsto dalle leggi in vigore, che avevano già consentito la cosiddetta *stepchild adoption*.

Al di là delle ipocrisie, è meglio evitare di citare cose che in questa sede non sono state dette, o che sono state dette e si afferma essere state interpretate in maniera errata. A voi la responsabilità di indebolire il contrasto alla criminalità mafiosa. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito i relatori e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

LO GIUDICE, *relatore*. Desidero intervenire rapidamente sulle proposte di emendamento che sono state presentate, a partire dall'emendamento 4.1, su cui è appena intervenuto il senatore Palma.

Il nuovo articolo 270-*quinquies* del codice penale, che stiamo proponendo, introduce una nuova fattispecie di finanziamento di condotte con finalità di terrorismo al di fuori dell'ipotesi associativa. Invito al ritiro dell'emendamento 4.1, altrimenti il parere è contrario, e non per un appiattimento su quanto approvato dalla Camera dei deputati, ma per un corretto recepimento della Convenzione di Varsavia del 2005, che è il cuore del provvedimento in esame. Quella Convenzione, così come le altre che stiamo andando a recepire, prevede una serie di interventi che, in gran parte, sono già coperti dal nostro sistema penale. In questo caso si tratta di intervenire su alcune piccole misure che, con riferimento a quanto stabilito dalla Convenzione, non sono adeguatamente previste dal nostro ordinamento. In questo caso, per l'appunto, il tema di un finanziamento fuori da una struttura e l'ipotesi di associazione con finalità di terrorismo sono un contesto molto diverso sul piano codicistico penale rispetto al tema dell'associazione mafiosa.

Per quanto riguarda le altre proposte emendative, sull'emendamento invito il senatore Cappelletti al ritiro dell'emendamento 4.2 oppure esprimo parere contrario. L'emendamento propone di equiparare la pena da cinque a

dieci anni per chi deposita o custodisce beni, così come nella nostra previsione, a quella di chi raccoglie, eroga o mette a disposizione beni. La previsione del disegno di legge è una pena da sette a quindici anni. Ora, è evidente che stiamo parlando di due comportamenti di gravità differente tra di loro. In merito all'equiparazione rispetto a quanto previsto dall'ordinamento vigente, in particolare dall'articolo 270-*bis* del codice penale, questa è, nel primo caso, relativa a chi partecipa all'associazione e, nel secondo caso, a chi finanzia l'associazione. Quindi, un'equiparazione dal punto di vista della sanzione penale di questi due comportamenti rappresenterebbe un anomalo appiattimento.

Il parere è contrario anche sull'emendamento 4.6 dei senatori Caliendo e altri, che fa la proposta opposta, di diminuire le pene per chi deposita o custodisce denaro: si tratta delle stesse pene che il senatore Cappelletti propone di aumentare.

Rispetto agli emendamenti presentati dai senatori De Cristofaro e altri, gli emendamenti 4.100, 4.101 e il successivo 4.102, che chiedono di inserire le parole «inequivocabilmente» e «non equivoche», invito al ritiro o esprimo parere contrario, in quanto è evidente che il tema dell'accertamento del giudice della inequivocabilità dell'atto è sottinteso.

Il parere è contrario anche sull'emendamento 4.4 dei senatori Caliendo e altri, per gli stessi motivi illustrati prima rispetto all'emendamento 4.2.

L'emendamento 4.5, a prima firma della senatrice Bertorotta, propone di sostituire la parola «fondi» con le parole «beni o del denaro». Io invito la senatrice a ritirarlo, altrimenti esprimo parere contrario, in quanto si tratta di una modifica terminologica ma non sostanziale. La parola fondi, infatti, nella lingua italiana può indicare sia il concetto di beni mobili che immobili che il concetto di denaro.

Anche per quanto riguarda l'emendamento 4.7, a prima firma del senatore Caliendo, che chiede di sopprimere il capoverso «Art. 270-*quinquies*.2», che è il nuovo articolo del codice penale che sarebbe introdotto dal provvedimento, relativo alla sottrazione di beni o denaro sottoposti a sequestro, chiedo al collega di ritirarlo, altrimenti esprimo parere contrario. Pure in questo caso, infatti, siamo in presenza di uno degli impegni specifici contratti dal nostro Paese attraverso la stipula della Convenzione di Varsavia del 2005 sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi del reato.

L'emendamento 4.8, sempre a prima firma del senatore Caliendo, chiede di inserire, laddove si punisce in modo specifico «Chiunque sottrae, distrugge, disperde, sopprime o deteriora beni o denaro, sottoposti a sequestro per prevenire il finanziamento delle condotte con finalità di terrorismo», le parole «, al fine di favorirne il proprietario,». Sottolineo il fatto che anche la pena, relativamente lieve, prevista per questa fattispecie di reato, da due a sei anni, non vuole riferirsi alla situazione specifica di chi mette in campo le condotte di sottrazione e sequestro per favorire chi commette la condotta terroristica, azione che sarebbe già punita con pene ben più gravi di questa.

Per quanto riguarda gli emendamenti 4.10 e 4.13, dei senatori Caliendo e altri, sui quali prima anche il senatore Palma si è soffermato, relativamente all'entità delle sanzioni per chi utilizza ordigni nucleari, voglio ri-

cordare che la sanzione prevista da quella norma per chi crea un ordigno nucleare o ne viene in possesso non è di anni quindici, ma è «una pena non inferiore ad anni quindici». In questo modo si lascia al magistrato la possibilità di prevedere sanzioni ben più gravi nel caso in cui la condotta sia effettivamente grave. Per tale motivo anche il parere sugli ultimi tre emendamenti del fascicolo è contrario.

DELLA VEDOVA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

COMPAGNA (*CoR*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*CoR*). Signor Presidente, pur avendo ascoltato con molta attenzione e rispetto le sobrie ragioni di replica del relatore alla proposta del senatore Palma, credo invece che il Senato debba confortare con il voto favorevole l'emendamento 4.1, e non già per una metallica ragione di revisionismo del testo della Camera tramite un emendamento del Senato, che si asserisce insita nel bicameralismo. Non si tratta di questo, collega e, se me lo consente, amico relatore.

Le ragioni illustrate dal senatore Palma sono per certi aspetti più concrete, ma anche più profonde. Ci si richiama da parte del relatore alla logica delle convenzioni internazionali e, in questo caso, di convenzioni internazionali che hanno come bersaglio il terrorismo. Già, ma le ragioni profonde per le quali tocca all'Aula del Parlamento ratificare i trattati internazionali sono quelle di poter constatare che i reati contro la personalità dello Stato sono estranei alla cultura democratica, alla cultura dello Stato liberale e dello Stato di diritto.

Per quanto riguarda più specificamente la guerra contro il terrorismo, vorrei ricordare a quest'Aula che il nostro Paese, il nostro ordinamento giuridico, pagando un prezzo altissimo, hanno lottato con la propria magistratura, con le proprie Forze dell'ordine, con i propri esponenti politici contro il terrorismo, senza mai calpestare gli ideali dello Stato di diritto. Per cui l'improprio richiamo allo Stato etico, se non vogliamo dire alla continuità dell'ordinamento fascista in sede di ratifica dei trattati internazionali, è un modo di calpestare le ragioni, le vite umane e i costi di lealtà all'ordinamento costituzionale che allora pagammo.

Di qui la necessità di approvare - a mio giudizio - l'emendamento proposto dal collega Palma.

GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Signor Presidente, ancora una volta rimango sorpreso. In Aula interviene un magistrato con grande esperienza di lotta alla mafia e al terrorismo, che è stato anche Ministro della giustizia e Presidente di Commissione, che pone all'Assemblea delle questioni estremamente serie davanti alle quali mi sarei aspettato che il rappresentante del Governo o il relatore rispondessero alle obiezioni sollevate dal collega Palma nel merito. No, la risposta è sempre la stessa: l'Europa lo vuole. Quindi, noi dobbiamo trasporre in Italia quello che l'Europa ci dice di fare.

Il senatore Palma ha sollevato una problematica che può essere giusta o sbagliata, ma qualcuno mi dovrebbe spiegare perché è sbagliata. Si costruisce un sistema squilibrato per cui si tipizza nel codice penale il concorso esterno per quanto riguarda il terrorismo, mentre si lascia all'elaborazione giurisprudenziale ciò che riguarda il concorso esterno mafioso.

Mi sembra di capire che si debbano tipizzare entrambe le fattispecie, perché tipizzandone solo una può capitare che l'armamentario antimafia e anticriminalità organizzata costruito decada nel momento in cui norme specifiche disciplinano - come in questo caso avverrebbe - il concorso esterno in questioni che riguardano il terrorismo. Qualcuno ha risposto? Il relatore o il Governo hanno detto se quanto dice l'ex Ministro della giustizia abbia o no fondamento? No, c'è stato silenzio. Mi domando se il Senato possa discutere di questioni di una tale importanza e spessore senza che nessuno sia in grado di difendere una posizione che viene proposta dal relatore, che sostiene di votare contro gli emendamenti presentati dal senatore Palma, e dal Governo, che semplicemente si allinea con il relatore, senza fornire una spiegazione minima sui rischi che stiamo correndo.

Voterò gli emendamenti del senatore Palma perché li ha motivati, perché ci ha messo in guardia sui possibili rischi e ha fatto un discorso tecnico-giuridico serio al quale si è risposto, come al solito, con degli *slogan*. (*Applausi del senatore Davico*).

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Voglio comunicare che, a titolo personale, voterò a favore dell'emendamento 4.1. (*Applausi del senatore Compagna*).

Credo che la questione sia di una certa rilevanza e non può essere liquidata semplicemente approvando il testo come arriva al nostro esame.

Presidenza del presidente GRASSO (ore 10,28)

(*Segue BUEMI*). Allo stesso tempo si aprono scenari interpretativi e applicativi delle norme giuridiche che, in futuro, ci potrebbero portare a riconoscere che in questo momento stiamo commettendo un errore. Qualsiasi distorsione o equivoco che possiamo introdurre nella nostra azione legislativa sulle materie del terrorismo e della mafia sarebbe di grande nocimento agli interessi del Paese.

Per questa ragione dichiaro, a titolo personale, il mio voto favorevole all'emendamento.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, in questa legislatura ogni tanto assistiamo a spiegazioni in italiano, quasi non sapessimo leggere quanto è scritto nei disegni di legge.

Il senatore Palma ha dato indicazioni precise sul primo articolo. Sul punto non si può replicare riprendendo la previsione della Convenzione europea. Noi stiamo ragionando in base all'efficacia di una norma nel nostro sistema penale, che è armonico. Quindi, non si può dire che con gli emendamenti presentati si propone la diminuzione della pena e che con altri - come abbiamo fatto - l'aumento e, addirittura, l'ergastolo, perché gli aumenti o le diminuzioni di pena si inseriscono nel sistema penale.

È veramente offensiva la motivazione del parere contrario sull'emendamento 4.8, con cui noi proponiamo di aggiungere una precisa finalità. Al secondo comma dell'articolo 270-*quinquies*.2 si legge: «Chiunque sottrae... beni o denaro, sottoposti a sequestro per prevenire il finanziamento delle condotte con finalità di terrorismo». Le condotte con finalità di terrorismo hanno giustificato il sequestro. Non è la finalità del ladro che sottrae i beni e il denaro. Ecco perché abbiamo scritto in quel modo, come prevede la norma generale sulla violazione delle cose sottoposte al sequestro. Il ladro deve avere una specifica finalità per essere condannato alla pena da due a sei anni, e ciò avviene al fine di favorire il proprietario. È la stessa norma prevista per tutte le violazioni di cose sottoposte a sequestro.

La volontà dell'opposizione è di migliorare il testo e rendere più efficace la lotta al terrorismo sotto il profilo di norme che hanno un loro significato specifico e che non possono essere dubbie. Nella lotta al terrorismo, se dovessimo imputare a delle persone alcuni reati e poi la norma non dovesse reggere ai fini della condanna, significherebbe né più né meno allargare quella che una volta, all'epoca del terrorismo, definivamo l'area in cui il pesce rosso vive e vegeta.

Nello stesso tempo allora individuammo - lei lo ricorderà, Presidente - al Consiglio superiore della magistratura, su proposta di Michele Coiro e del sottoscritto, una sola aggravante senza modificare il sistema penale.

Questa volta abbiamo presentato degli emendamenti che servono esclusivamente a rendere la norma coerente sotto il profilo della pena. E abbiamo previsto anche la correzione della pena, anche quando doveste bocciare il nostro primo emendamento di soppressione del primo articolo. Se non capite o non siete d'accordo con le nostre ragioni, che forse sono sbagliate, o non condividete l'emendamento del senatore Palma, non potete però non condividere tutti gli altri emendamenti che riguardano l'equilibrio delle pene. Non potete rispondere parlando di aumenti o diminuzioni di pene, perché significherebbe né più né meno non svolgere il nostro lavoro.

LUMIA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA (*PD*). Signor Presidente, ricordo a tutti i colleghi che ci troviamo di fronte a un atto già approvato dalla Camera. Si può cambiare un atto approvato dalla Camera?

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Che c'entra?

LUMIA (*PD*). Sì, si può cambiare, e lo abbiamo fatto tante volte. Non vi è, quindi, nulla di scandaloso nella proposta che viene avanzata di approvare emendamenti che modificano un atto già approvato dalla Camera.

Noi ci appelliamo alla necessità di approvare un atto del Senato che sia conforme a quello della Camera, a prescindere da una valutazione di merito di quanto è contenuto all'interno delle decisioni della Camera stessa? Riteniamo che gli atti e le scelte fatte alla Camera siano legittimi - va da sé - ma anche coerenti con le convenzioni internazionali che abbiamo il dovere - direi l'obbligo - di recepire nel nostro ordinamento, come chiede la nostra Costituzione.

Presidente, cosa si sta facendo nel recepimento di ben cinque convenzioni internazionali? Nella lotta al terrorismo abbiamo già un sottosistema penale compiuto, grazie al lavoro svolto in tanti e tanti anni all'interno del nostro Paese, ma debbo dire anche grazie alla capacità del Governo di essere in allerta, pronto, vigile e in grado di anticipare condotte tutte nuove nel terrorismo globalizzato soprattutto di stampo islamico-radicale.

Queste forme di condotta sono novità che l'apparato codicistico, spesso dell'Ottocento, non è in grado di prevedere. Cari colleghi, le nuove condotte da terrorismo globalizzato sono inedite e hanno spiazzato tanti Paesi in Europa, tanto che il loro apparato codicistico non è stato in grado di prevenirle e perseguirle.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Sono di due anni fa le norme!

LUMIA (PD). Noi ci trovavamo invece con due buchi, Presidente, che sono stati riempiti dalle proposte che qui vengono sottoposte alla nostra valutazione.

Il comma 1, lettera *a*), attiene al «Finanziamento di condotte con finalità di terrorismo», con cui si chiede di colpire «Chiunque (...) raccoglie, eroga o mette a disposizione beni o denaro, in qualunque modo realizzati, destinati a essere in tutto o in parte utilizzati per il compimento delle condotte con finalità di terrorismo (...)». In secondo luogo, si chiede di colpire «Chiunque deposita o custodisce i beni o il denaro» destinati al compimento di atti con finalità terroristica. Questi sono due punti qualificanti l'articolo 4 del provvedimento.

Occorre però fare attenzione, colleghi, perché l'emendamento del senatore Palma propone di abrogare non solo queste due condotte, ma anche altre fattispecie di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *b*). Mi riferisco alla resa obbligatoria in caso di condanna o patteggiamento per uno dei delitti con finalità di terrorismo previsti dal codice di procedura penale: «è sempre disposta la confisca delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato e delle cose che ne costituiscono il prezzo, il prodotto o il profitto». Questa è un'altra importante condotta da colpire, posto che la nuova capacità del terrorismo di accumulare denaro sia un altro elemento qualificante.

L'articolo 4 del provvedimento inserisce tra i delitti contro la personalità interna dello Stato la nuova fattispecie penale di atti di terrorismo nucleare. La disposizione di cui al comma 1, lettera *c*), punisce con la reclusione da sei a dodici anni chiunque, con finalità di terrorismo, procura a sé o ad altri materia radio-attiva, crea un ordigno nucleare o ne viene altrimenti in possesso. Questi sono i contenuti dell'articolo 4.

Con riferimento alle prime due condotte (ossia colpire chi raccoglie o mette a disposizione denaro con finalità di terrorismo, al di fuori della sua appartenenza all'associazione terroristica, che è la caratteristica del terrorismo globalizzato), il senatore Palma ha la preoccupazione che esse possano andare a interferire con le norme in materia di contrasto alla mafia per quanto riguarda il reato di concorso interno. Voglio tranquillizzare i colleghi, e non so se il collega Buemi sia d'accordo con il concorso esterno, ma penso di no. Cari colleghi, la preoccupazione del senatore Palma è quella di preservare sul piano giurisprudenziale la possibilità di colpire il concorso esterno.

Dal momento che condivido la preoccupazione sollevata dal senatore Palma, dico tranquillamente che, per come abbiamo strutturato i reati di terrorismo nel sottosistema penale, detta preoccupazione non esiste. Nel sottosistema penale del reato al terrorismo si è, infatti, costruita una complessità armonica che consente di poter facilmente intervenire e colpire tutti i tipi di reato ed evitare quel tipo di indiretta interpretazione tale da andare a mettere in discussione, per via giurisprudenziale, il reato di concorso esterno in associazione mafiosa, che magari molti che voteranno l'emendamento del senatore Palma non condividono non solo nell'idea, ma neanche nell'utilizzo per via interpretativa e giurisprudenziale.

Collegi, poiché non vorrei che si creassero delle sovrapposizioni e confusioni, sarebbe opportuno attenerci al testo. Stiamo parlando dei reati di

terrorismo, si tratta di un sottosistema completo, stiamo recependo delle convenzioni e ci stiamo occupando delle condotte globalizzate, inedite e nuove che il nostro codice deve prevedere, al pari di tutti gli altri Paesi impegnati in questa lotta.

Il nostro voto non è semplicemente dettato da un'inerzia e dalla volontà di ratificare passivamente e alla cieca quanto deliberato dalla Camera dei deputati, ma - come ha detto bene il relatore - è un modo consapevole per far sì che il nostro Paese faccia un altro passettino in avanti, nella consapevolezza di essere alla guida; anticipa e sta chiedendo ad altri Paesi di farne ben altri in avanti per essere tutti quanti più efficaci nella lotta al terrorismo. (*Applausi del senatore Sangalli*).

PALMA (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Pur nel rispetto nei confronti del presidente Gasparri, sono contento della sua presenza in Aula, presidente Grasso, in quanto di qui a poco l'Assemblea voterà un emendamento che - secondo noi, ma non solo - può creare non indifferenti problemi.

Signor Presidente, il tema è molto semplice e mi sia concesso un minuto per svolgere un breve riassunto della questione.

Le condotte che sono previste nel nuovo articolo 270-*sexies*.1 sono le stesse previste nel 270-*quinquies*: associazione terroristica. La differenza tra le due norme, quella vecchia e quella che si vuole introdurre, è che il soggetto che pone in essere le condotte di cui alla norma che si vuole introdurre non fa parte dell'associazione terroristica. Alla luce di una giurisprudenza consolidata in tema di concorso esterno in associazione mafiosa, si sta disciplinando il concorso esterno in associazione terroristica.

Lei, signor Presidente (come me e come tanti altri), sa perfettamente che il concorso esterno in un reato associativo può essere configurato con riferimento all'associazione mafiosa, ma anche con riferimento a tutti gli altri reati associativi. Le condotte, quindi, che si vogliono introdurre con una nuova punibilità - peraltro con la stessa identica sanzione dell'associazione terroristica - sono le stesse della associazione terroristica.

Posso correttamente immaginare che, in sede interpretativa, quando l'imputato sarà il finanziatore non del terrorismo, ma dell'associazione mafiosa (della quale non fa parte), l'eventuale reato di concorso esterno in associazione mafiosa potrà essere aggredito sul piano interpretativo-sistematico, perché nel campo dell'associazione mafiosa manca una specifica figura delittuosa che invece è prevista per l'associazione terroristica. È questo il punto che volevo mettere in evidenza.

Prosegue chiedendo: questa norma è utile? Non lo è, perché dette condotte sono già punite con la stessa identica sanzione secondo la norma attuale. È dannosa o potenzialmente dannosa? Sicuramente sì, per quello che mi sono permesso di dire e che ella, signor Presidente, ben comprende in tema di associazione mafiosa.

Ho ascoltato la replica del relatore e non voglio fare polemica, ma una me la consentirà il senatore Lumia, che probabilmente è stato disattento: il nostro codice penale, a dire la verità, nel suo complesso, non risale all'Ottocento, ma a un periodo leggermente successivo e, per quanto riguarda i reati di terrorismo, l'articolo 270-*quinquies* risale al 2005 e, quindi, non dobbiamo andare molto tempo indietro.

Signor Presidente, gli emendamenti sostanzialmente dicono che noi non siamo d'accordo per le ragioni che abbiamo espresso. Volete introdurre questo reato? Benissimo, ma non potete prevedere la stessa pena dell'associazione terroristica, altrimenti violate il principio di ragionevolezza.

Avete immaginato delle altre figure per un impossessamento di beni sequestrati al fine di favorire il proprietario, ripetendo peraltro la norma già presente nel codice? Il senatore Lo Giudice dice che è pacifico perché, se ha il fine di favorire il proprietario, si commette un altro reato. Ma quale reato si commette, senatore Lo Giudice? Quello di cui all'articolo 270-*quinquies* o quello che volete introdurre?

Siccome nel nostro sistema penale vige il principio della tassatività, come avete fatto per il 270-*sexies*.1, non era forse il caso di aggiungere «salvo che non ricorra il reato di cui agli articoli 200 o 270 (e via dicendo), la pena è questa»? Come vede, al fine di favorire il proprietario, serve eccome.

Signor Presidente, aggiungo un'ultima cosa. Leggo alla lettera *b*) che l'utilizzo - l'utilizzo, senatore Lo Giudice - di materiale nucleare, cioè il lancio di una bomba atomica, viene punito con una pena non inferiore ad anni quindici, e il senatore Lo Giudice replica che lo abbiamo fatto per favorire il lavoro del giudice. Ma una pena non inferiore ad anni quindici significa ventiquattro anni nel massimo. Se non punite con l'ergastolo chi utilizza una bomba atomica, chi volete punire con l'ergastolo? (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e LN-Aut e dei senatori Bignami, Formigoni, Fucksia, Giovanardi e Pepe*).

Signor Presidente, per essere chiari, questo è il senso dell'intervento che mi sono permesso di fare - ripeto - stante la sua presenza in Aula, della quale - ripeto - sono contento.

Noi non abbiamo presentato emendamenti ostruzionistici all'articolo 4. Abbiamo immaginato di contribuire al lavoro del legislatore ponendo una serie di problemi che non possono essere superati in politichese. Ci dovete rispondere sul piano tecnico, e fino ad ora risposte sul piano tecnico non ce ne sono state.

Signor Presidente, conviene con me - non dico che sia certo, ma che sia possibile, forse estremamente probabile - che possa avvenire sul piano interpretativo quello che dico io? Conviene con me che il sistema sanzionatorio dei reati per terrorismo non può essere sganciato dal sistema sanzionatorio nel suo complesso?

Volete andare avanti con questo provvedimento? Andate avanti. Non volete scontentare la Camera e i *mantra* della Camera? Non fatelo. Però - se me lo consentite - non si può fare una discussione sul terrorismo e sulla criminalità mafiosa parlando singolarmente per Gruppi ognuno dei fatti propri e senza dare ascolto a nessuno.

Signor Presidente, le sarei grato se volesse consigliare l'accantonamento dell'articolo 4 e di tutti gli emendamenti relativi a tale articolo, per consentire non dico sul piano tecnico - ormai non ho più alcuna fiducia in questo - ma almeno sul piano politico, un ragionamento alla maggioranza. Riflettiamo se sia il caso di andare avanti con questi errori o non sia meglio piuttosto, limitatamente all'articolo 4, fare alcune piccole operazioni di *lifting* - o di *drafting*, come si dice - per evitare errori gravi.

Non c'entra assolutamente niente quello che dice il collega Lumia rispetto al fatto che dobbiamo adeguare il sotto sistema.

Senatore Lumia, il finanziamento di un'associazione terroristica da parte di chi non fa parte dell'associazione terroristica è già punito con la stessa pena che voi indicate ai sensi della norma attuale. Non c'è bisogno di queste operazioni, che creano solo confusione e costituiscono meri e - mi consenta - abbastanza squallidi *spot* pubblicitari. Chiedo pertanto che venga accantonato l'articolo 4 e tutti gli emendamenti ad esso relativi. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, AP (NCD-UDC), GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL), CoR e Misto*).

FALANGA (*AL-A*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (*AL-A*). Signor Presidente, le questioni illustrate dal senatore Palma mi trovano in dissenso nella prima parte, e d'accordo nella seconda. Dico questo perché la prima questione posta dal senatore Palma attiene alla eventuale tipizzazione del delitto di concorso esterno in associazione terroristica.

A quanto pare, il senatore Palma non è interessato evidentemente ad avere un modesto contributo.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Modesto no.

FALANGA (*AL-A (MpA)*). Vedo che lascia l'Aula: grazie, senatore Palma.

Dicevo che la preoccupazione del collega è quella di vedere tipizzato il reato di concorso esterno in associazione terroristica, laddove nel nostro sistema non vi è una figura già tipizzata del delitto di concorso esterno in associazione mafiosa.

Per la verità, essendo da sempre un sostenitore della certezza del diritto, anche sotto il profilo della qualificazione delle condotte delittuose, avrei auspicato che nel nostro Paese ci fosse stata una norma che tipizzasse, appunto, il reato di concorso esterno in associazione mafiosa, in considerazione del fatto che esso è di derivazione giurisprudenziale e si presta talvolta ad eccessivi arbitrii da parte anche di chi giudica le condotte.

Non è vero che tipizzare oggi il reato di concorso esterno in terrorismo vanifica o in qualche modo smonta il nostro sistema giurisprudenziale di concorso esterno in associazione camorristica; anzi, lo fortifica, perché se per un'attività delittuosa vi è la previsione tipizzata del concorso esterno,

ben può essere di conforto a quell'orientamento giurisprudenziale che si è consolidato nel nostro Paese.

Perché sono d'accordo con il senatore Palma? Perché, sotto il profilo della ragionevolezza e dell'equilibrio delle sanzioni per le singole figure delittuose, non ci può non essere un'equilibrata commisurazione. Per cui non è immaginabile - il senatore Lumia non c'è più, se n'è andato, ma è presente il relatore, senatore Lo Giudice - che vi sia una previsione di pena identica sia per il reato di terrorismo che per il reato di concorso esterno. Questo si contrasta con l'attuale giurisprudenza italiana in tema di concorso esterno in associazione camorristica, tant'è che le pene lì sono differenziate. Quando le pene sono smisurate e non equilibrate, sappiamo che violiamo anche un chiaro principio di rango costituzionale.

Per queste ragioni e soprattutto per la seconda parte di ragioni che ha illustrato il senatore Palma, signor Presidente, al fine di consentire una maggiore riflessione non già sulla prima questione, ma piuttosto sulla quantificazione delle pene per le varie figure che si vanno ad introdurre, invito il relatore e il Governo ad una riflessione su questo punto ed eventualmente mi associo alla richiesta di accantonamento. Diversamente, gli emendamenti dei senatori Caliendo e Palma, che vanno ad equilibrare le pene, saranno votati favorevolmente dal nostro Gruppo.

BUCCARELLA (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (*M5S*). Signor Presidente, ho ascoltato anch'io con attenzione quanto esposto dal senatore Palma e dagli altri colleghi che sostengono l'opportunità quanto meno di accantonare l'articolo 4, con riferimento ai rilievi sollevati dal senatore Palma, relativi all'inutilità e addirittura alla dannosità che la norma potrebbe introdurre nel nostro ordinamento, per quanto riguarda la questione dell'articolo 416-*bis* e l'attuale situazione giurisprudenziale sulla contestazione del concorso esterno.

Personalmente non mi hanno convinto nel merito le osservazioni del senatore Palma. Provo ad illustrare la mia posizione, molto modestamente. Tenendo a mente che la norma che si vorrebbe introdurre punisce il finanziamento, il riferimento non è evidentemente all'articolo 270-*bis*, cioè all'associazione, ma alle condotte con finalità di terrorismo, dizione che riguarda diversi articoli del codice penale. Se noi osserviamo ad esempio l'articolo 270-*quater*, relativo all'arruolamento, o l'articolo 270-*quinquies*, relativo all'addestramento, notiamo che nel testo delle norme è scritto specificamente «al di fuori dei casi di cui all'articolo 270-*bis*», che prevede il reato di associazione. Quindi, con la specifica normativa già esistente, si tratta di condotte che si pongono al di fuori dell'ambito associativo e quindi anche del concorso. A me sembra che la punizione del mero finanziamento, ad esempio nei confronti di chi svolge attività di addestramento o di arruolamento, con la specifica che il finanziamento riguarda le condotte con finalità di terrorismo, non possa creare dei pericoli interpretativi o addirittura di estensio-

ne analogica *in bonam partem* per chi si trova imputato in reati di concorso esterno in associazione mafiosa. Vi è infatti uno specifico riferimento alle condotte con finalità di terrorismo; quindi c'è una specificazione ulteriore rispetto alle varie ipotesi di reato già previste nel nostro ordinamento, che si pongono al di fuori delle ipotesi associative, ma anche di concorso.

Mi sembra invece più adeguata l'osservazione con riferimento alla pena, in relazione agli emendamenti successivi sul terrorismo nucleare.

Porre la disposizione per cui la reclusione non debba essere inferiore a 15 anni, a fronte della possibilità di punire in maniera molto più severa, con un tipo di pena diversa qual è l'ergastolo, chi utilizza materia radioattiva o un ordigno nucleare mi pare francamente un'osservazione giusta, tanto più se teniamo a mente quanto abbiamo votato l'anno scorso in tema di diritti ambientali, quando, seppur con pene molto severe, abbiamo punito con un massimo forse di quindici anni chi si rendeva responsabile di disastro ambientale. Risulta infatti difficile immaginare che chi debba riuscire a utilizzare un ordigno nucleare possa essere punito semplicemente con una pena non inferiore a quindici anni.

Pertanto, venendo alla dichiarazione di voto, sugli emendamenti a firma del senatore Caliendo che propongono una pena dell'ergastolo voteremo a favore, ma non possiamo dire altrettanto rispetto all'opportunità di accantonare o di votare a favore dell'emendamento 4.1, perché a nostro modestissimo parere non si dovrebbero creare condizioni di difficoltà interpretativa che potrebbero addirittura danneggiare anche l'ipotesi di contestazione di concorso esterno in associazione mafiosa.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla proposta di accantonamento dell'articolo 4.

LO GIUDICE, *relatore*. Signor Presidente, credo sia utile procedere con il voto degli emendamenti e poi dell'articolo 4. Se me lo consente, vorrei solamente fare due osservazioni su due delle questioni emerse nelle dichiarazioni di voto.

La prima riguarda di nuovo il tema dell'intromissione della norma che noi andremo ad approvare con la situazione inerente al concorso esterno in associazione mafiosa. In questo caso non si tratta di punire un concorso esterno, ma di intervenire sulla dimensione del fenomeno terroristico che, come sappiamo, non assume più solamente le vesti di un'attività strutturata all'interno di un'associazione, ma spesso presenta forme del tutto nuove e inafferrabili con azioni che, commesse con finalità di terrorismo, mostrano deboli legami con una struttura associativa. È di questo che stiamo parlando, ed è quindi su questo che c'è la necessità d'intervenire per poter colpire chi attui di fatto un comportamento finalizzato a terrorismo, ma non attraverso una individuabile e comprovabile appartenenza strutturata a un'associazione.

Per quanto riguarda la questione inerente agli ordigni nucleari, capisco che possa essere efficace l'ipotesi di una persona che sgancia una bomba atomica e si becca cinque anni, ma evidentemente non stiamo parlando di questo, come sottolineava prima anche il senatore Cappelletti. La norma in discussione punisce un *range* molto ampio di comportamenti, che vanno

(stiamo parlando di una pena edittale minima di quindici anni, quindi altissima) dalla gravissima attività di chi maneggia, ottiene, procura materia radioattiva, a quella di chi danneggia un impianto nucleare con il rischio di produrre emissioni di materiale radioattivo. Non stiamo quindi parlando dell'utilizzo di un ordigno nucleare nelle dimensioni plasticamente prima rappresentate, ma di una gamma di comportamenti che possono arrivare laddove si innestano anche altre fattispecie di reato, nel caso in cui si utilizzi una bomba nucleare. Ciò riguarda anche quei comportamenti che possono essere considerati relativamente - lo sottolineo quattro volte - meno gravi e che riguardano l'utilizzo, la trasmissione, la cessione e quindi la messa a rischio di emissioni di materia radioattiva nel caso in cui si utilizzino tali strumenti. Torno comunque a sottolineare che non stiamo parlando di una pena di quindici anni, ma di una pena non inferiore a quindici anni e che quindi potrà essere notevolmente aumentata nel caso in cui il comportamento acquisisca dei rilievi di gravità più elevati.

Pertanto, rispetto alla richiesta di accantonamento, signor Presidente, io propongo di proseguire con le votazioni sull'articolo 4 e sui relativi emendamenti.

DELLA VEDOVA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.1, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.2.

BUCCARELLA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA *(M5S)*. Signor Presidente, in primo luogo chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 4.2 del senatore Cappelletti. Inoltre, replicando in parte a quanto detto dal relatore vorrei invitarla a rivalutare il suo parere perché, come si legge chiaramente nel testo dell'emendamento, non si tratta di aumenti di pena ma di una specificazione letterale delle condotte che si vogliono punire.

Infatti, a proposito dell'articolo 270-*quinquies*.1, riteniamo che la citata e generica condotta di messa a disposizione di beni possa essere integrata con le parole «deposita, custodisce, intermedia o mette a disposizione beni», comprendendo, cioè, tutte le condotte relative al finanziamento di attività con finalità di terrorismo, che riteniamo giustamente punibili, indicate con i termini che meglio possano specificarle.

Per questo motivo chiedo al relatore, che ha fatto riferimento ad un aumento di pena che in realtà non c'è, di valutare la possibilità di riconsiderare il proprio parere sfavorevole su questo emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Lo Giudice, vuole riconsiderare il parere espresso sull'emendamento 4.2?

LO GIUDICE, *relatore*. Signor Presidente, confermo il mio parere contrario e vorrei spiegare perché. È vero che formalmente l'emendamento 4.2 chiede semplicemente di aggiungere, prima delle parole «mette a disposizione beni», le parole «deposita, custodisce, intermedia» ma il punto è che l'ultimo comma dell'articolo 4 sanziona, per l'appunto, chiunque deposita o custodisce beni e lo fa con una sanzione da cinque a dieci anni; quindi è evidente che, spostando o comunque inserendo le parole «deposita, custodisce, intermedia» prima delle parole «mette a disposizione beni», comportamento punito con una pena da sette a quindici, anche le condotte punite dall'ultimo comma con una pena da cinque a dieci anni verrebbero sanzionate con la pena prevista dal comma precedente.

Questo è il motivo per cui quella che poteva sembrare o poteva essere nelle intenzioni dei proponenti una semplice specificazione, in realtà, ha l'effetto di un aumento di pena.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.2, presentato dai senatori Cappelletti e Buccarella.
(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.100.

CAMPANELLA (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, il nostro voto sull'emendamento 4.100 sarà, ovviamente, favorevole. Tale emendamento trova il suo senso nel cercare di definire in ogni misura possibile l'espressione «destinati» relativa ai beni raccolti e poi destinati, o destinabili, ad attività terroristiche. Il problema sta nel fatto che molte associazioni o gruppi di persone raccolgono fondi da destinare a persone danneggiate dalla guerra nei teatri mediorientali. Con queste somme danno aiuto a popolazioni che sono assolutamente abbandonate dalla comunità internazionale. Non si può allora non formulare in termini meno che chiarissimi questa norma, così come mi pare sia fatto, tanto che quando parla di «destinati» non è chiaro se la destinazione è *a priori*, al momento in cui questi soldi sono raccolti, o se è quella finale.

Ciò bloccherebbe un flusso di aiuti che è assai esiguo, ma necessario, visto che è l'unico aiuto che arriva, ad esempio, ad alcune popolazioni siria-

ne, che in questo momento sono sottoposte ai bombardamenti russi. L'espressione «inequivocabilmente» mira dunque a ridurre il rischio che chi compie questo tipo di operazioni umanitarie possa trovarsi ad essere accusato e imputato per un reato a causa del tentativo di compiere un'attività umanitaria e assolutamente encomiabile. Il rischio connesso alla norma in esame è che tali flussi vengano ad essere ulteriormente ridotti o addirittura eliminati per il timore di incorrere in un reato.

LO GIUDICE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE, *relatore*. Intervengo molto brevemente, signor Presidente, perché le osservazioni del collega senatore Campanella e le proposte contenute non solo nell'emendamento in esame, ma nei tre emendamenti a prima firma del senatore De Cristofaro, recanti tale specificazione, rappresentano un timore in sé condivisibile, ma che non ritengo possa essere considerato effettivamente riconducibile ad un rischio derivante dalla formulazione in esame. È evidente che stiamo parlando del finanziamento di condotte con finalità di terrorismo e dunque diamo per scontato il fatto che ci sia una intenzionalità e una conoscenza inequivocabile della finalità per cui quei soldi verranno utilizzati. Condivido la preoccupazione dal punto di vista culturale, ma guardando al testo della norma credo che tale preoccupazione sia già risolta dal testo che stiamo proponendo.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.100, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.101, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.4, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.5.

BUCCARELLA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (*M5S*). Signor Presidente, chiedo di apporre la mia firma all'emendamento 4.5, a prima firma della senatrice Bertorotta. A proposito di quanto ha esposto il relatore in sede di parere, tengo a far presente che la proposta di sostituire la parola «fondi» con le parole «beni o del denaro», al comma 1, lettera *a*), dell'articolo 4, si riferisce all'ultima riga del primo capoverso, riferito all'articolo 270-*quinquies*. La norma contenuta alla fine di tale capoverso riporta la seguente specificazione: «indipendentemente dall'effettivo utilizzo dei fondi per la commissione delle citate condotte». Nello stesso comma, qualche riga prima, si fa però riferimento a «beni o denaro» e, dunque, qualora la norma rimanesse inalterata, potrebbe sembrare che la specificazione interessata dall'emendamento, ovvero le parole «indipendentemente dall'effettivo utilizzo», riguardino soltanto l'effettivo utilizzo del denaro. Ripeto, solo poche righe prima si fa riferimento sia ai beni sia al denaro; quindi, per una questione di razionalità e di *drafting*, chiedo che il relatore possa prendere in considerazione la possibilità di integrare la norma con l'emendamento che abbiamo proposto, per renderla più coerente.

LO GIUDICE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE, *relatore*. Signor Presidente, come ho detto in precedenza, mi sono peritato di fare una verifica anche dal punto dell'effettivo significato nella lingua italiana dei termini utilizzati. Ho trovato la piena conferma (che era superflua, probabilmente, perché sono termini che tutti noi conosciamo e utilizziamo quotidianamente) rispetto al fatto che la parola «fondi» contenga in sé il riferimento sia a beni mobili sia a beni immobili e anche a capitali e a denaro. In questo caso, quindi, l'utilizzo della parola «fondi» all'interno dello stesso articolo che utilizza, in altre parti, le parole «beni o denaro» deve essere inteso come l'utilizzo di un termine sicuramente e completamente sinonimo rispetto all'espressione utilizzate poche righe prima nel testo.

Per questo motivo ho chiesto alla senatrice Bertorotta di ritirare l'emendamento in quanto, per l'appunto, non è essenziale rispetto al reale significato delle parole utilizzate.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.5, presentato dalla senatrice Bertorotta e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.102, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.6, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.7, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.8, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.10.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, volevo ribadire al senatore Lo Giudice che, quando si scrive: «pena non inferiore ad anni quindici», secondo il nostro codice la pena va da quindici a ventiquattro anni, e non da quindici all'infinito.

All'Assemblea ribadisco che la legge che voi state per votare dice che chiunque, come atto di terrorismo, faccia parte di un'associazione terroristica, crei e quindi detenga un ordigno nucleare, è punito con la pena da sei a dodici anni. Onestamente, non vi sembra una follia punire con un pena da sei a dodici anni un terrorista in possesso di un ordigno nucleare? La detenzione di un'arma da guerra particolarmente micidiale ha una pena leggermente inferiore rispetto a questo. Siccome il sistema sanzionatorio si ispira a criteri di ragionevolezza, voi ritenete ragionevole che il terrorista che ha un ordigno nucleare e che, evidentemente, lo possiede non come soprammobile ma perché nella sua testa evidentemente ne immagina un futuro utilizzo, debba essere punito con una pena da sei a dodici anni?

Così come successivamente - così facciamo contento il senatore Lo Giudice - lo stesso terrorista, che quell'ordigno nucleare utilizza, viene punito con una pena non inferiore ad anni quindici. Benissimo, noi siamo d'accordo. Ma se un terrorista detiene un ordigno nucleare, invece della pena da sei a dodici anni immaginiamo una pena non inferiore ad anni quindici. *(Applausi del senatore Marin)*. E se il terrorista utilizza quell'ordigno nucleare, invece di immaginare una pena non inferiore ad anni quindici, immaginiamo la pena dell'ergastolo. *(Applausi del senatore Marin)*. Perché scusate, ma dall'utilizzazione di un ordigno nucleare possono nascere effetti meno devastanti di un omicidio? E se, parlando di ordigni nucleari, la cosa vi sembra impossibile, immaginate allora tutte le armi chimiche e batteriologi-

che che possono essere tranquillamente, per fini terroristici, detenute e utilizzate.

Pertanto, voi ritenete che vadano bene queste pene? Votatele; però ricordo a tutti voi che la pena ha anche un effetto di deterrenza, e se il possesso di un ordigno nucleare prevede nel minimo la pena di sei anni, in ragione dei vari meccanismi di alleviamento della pena che ci sono all'interno del nostro codice, non venite poi a lamentarvi e vi invito a non fare polemiche nei confronti dei giudici se per ipotesi, a fronte del possesso di un ordigno nucleare, vi troverete di fronte a una pena magari di anni quattro e mesi sei. *(Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e LN-Aut)*.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI *(GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL))*. Signor Presidente, intervengo semplicemente per ricordare a questo Senato che la maggioranza e il Governo hanno deciso di punire con diciotto anni la madre di famiglia che ha un incidente stradale nel caso in cui vada ad imboccare una strada con la nebbia o passi inavvertitamente con il rosso. Ripeto, diciotto anni di carcere. Forse richiamare il Governo a un certo equilibrio nelle pene non sarebbe male. *(Applausi dai Gruppi GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL), FI-PdL XVII e LN-Aut)*.

FALANGA *(AL-A)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA *(AL-A)*. Signor Presidente, vorrei sottoscrivere, con l'autorizzazione dei presentatori, questo emendamento. Dichiarando di condividere totalmente le considerazioni del senatore Palma, mi pare strano che qualcuno possa non condividere dei ragionamenti così semplici ed elementari.

PRESIDENTE. Senatore Palma, autorizza il collega alla sottoscrizione dell'emendamento?

PALMA *(FI-PdL XVII)*. Con grande piacere, anche perché lo utilizzo come ringraziamento per il modesto contributo fornitomi prima.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, intervengo in dissenso dalla posizione del mio Gruppo e non intendo partecipare al voto perché

reputo ridicolo che il relatore e i membri della Commissione non si fermino di fronte a questo scempio del diritto che si sta facendo. Stiamo ridicolizzando il Senato e offrendo argomenti per la sua abolizione, perché trattare meno degli incidenti stradali l'uso di ordigno nucleare è veramente incredibile.

Signor Presidente, faccio appello a lei poiché, essendo stato Presidente della procura antimafia, che adesso è diventata anche procura antiterrorismo (allora non aveva questi poteri), dovrebbe fare una verifica sulla sanità mentale di chi approva una norma di questo tipo (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL) e LN-Aut*).

PRESIDENTE. Le verifiche sulla sanità mentale spettano ad altre istituzioni, non alla procura nazionale antimafia e antiterrorismo.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGNAMI (*Misto-MovX*). Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'emendamento. Inoltre vorrei ricordare a quest'Assemblea le immagini dei trent'anni di Chernobyl. In realtà con il nucleare non si procura solo un danno momentaneo, ma si producono danni ed effetti a distanze considerevoli e non solo immediati, ma anche futuri, a tutti coloro che abitano o vorrebbero abitare in quei luoghi.

CAMPANELLA (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, vorrei segnalare un aspetto che mi pare si stia perdendo di vista in questo momento. Il terrorista che negli ultimi anni è soprattutto guidato da motivazioni religiose, nella gran parte dei casi è un terrorista *kamikaze*, un terrorista suicida. Questo tipo di riflessioni, come quelle del presidente Palma, hanno una consistenza in un pensiero, in un modo di ragionare occidentale, quello per noi usuale. Nel caso di terroristi disposti a generare una deflagrazione nucleare e perdere tranquillamente la propria vita questi ragionamenti perdono di consistenza e di capacità di deterrenza. Il problema non è risolvibile con un aumento della pena.

MAURO Mario (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Signor Presidente, non sono un appassionato degli aumenti di pena, ma essa deve anche saper configurare uno scenario. Sul piano prettamente politico, immagi-

nare che ci sia una pena che convince e attira chi è nelle condizioni di detenere un'arma nucleare è realmente irragionevole. Chi detiene un'arma nucleare, guardando questo ordinamento, si convince a detenerla nel nostro Paese. Ovviamente chi si procura un'arma nucleare sa che ha una convenienza del tutto irragionevole a venire nel nostro Paese per detenerla e custodirla.

Voglio invitare soprattutto il Gruppo del Partito Democratico, che è maggioritario nell'Assemblea, a riflettere su quello che stiamo facendo. È come se stessi dicendo: investite in armi nucleari in Italia e detenetele in Italia perché, facendolo, vi sottraete al rischio di pene che possano inchiodarvi. (*Applausi della senatrice Bignami*). È una follia. Se questi erano gli investimenti che il Governo voleva attrarre nel nostro Paese, ci ripensi!

PRESIDENTE. Il relatore intende mantenere le posizioni già assunte?

LO GIUDICE, *relatore*. Signor Presidente, stiamo tornando sempre sullo stesso argomento, ma mi preme ribadire questo punto centrale.

Stiamo punendo una nuova fattispecie, che individuiamo nel nuovo articolo 280-ter del codice penale, relativo a comportamenti specifici come la detenzione, cessione e utilizzo di ordigni nucleari che, nel caso di atti che assumano diversi profili di gravità e diverse conseguenze effettive, vanno a sommarsi ad altre fattispecie di reato. Nessuno è così matto da pensare che chi produce una strage attraverso l'utilizzo di un ordigno nucleare potrà essere punito con un massimo di ventiquattro anni. È evidente che non è così. Stiamo ragionando di uno scenario diverso da quello effettivamente prodotto da questa norma, che interviene, invece, su dei comportamenti specifici punendoli in modo specifico per quello che sono. Mi riferisco alla cessione, alla detenzione e al danneggiamento di un ordigno nucleare che crei il rischio di emissione di materiale radioattivo. Stiamo parlando di comportamenti che, in combinazione con altri, possono configurare reati anche più gravi, ma che possono invece rimanere confinati nella lettera di questo articolo. È per questo che si parte da pene minime molto alte come la detenzione non inferiore a quindici anni. Si prevede un nuovo reato che, in presenza di effetti differenti, sarà configurato in modo anche differente.

CARRARO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, sono laureato in economia e commercio, perciò non sono ferrato in materia giudiziaria, ma francamente mi sembra che il relatore dica cose che a me risultano poco comprensibili per una ragione semplice: colleghi giuridicamente preparati in quest'Assemblea - non faccio i nomi, per non far perdere tempo - hanno detto cose diametralmente opposte. Quindi, o il relatore ritiene che dicano bugie grandi come una casa oppure evidentemente c'è un equivoco.

Voterò a favore degli emendamenti, ma provo un grande disagio, e con me credo molti colleghi, perché francamente dobbiamo sapere cosa facciamo su una materia di questo genere. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e della senatrice Bignami).*

TARQUINIO *(CoR)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARQUINIO *(CoR)*. Signor Presidente, ciò che emerge e sgomenta è il dato politico: il rifiuto di questa maggioranza di ascoltare qualsiasi consiglio o suggerimento e di recepire qualsiasi emendamento. È quanto avvenuto negli ultimi anni. *(Applausi delle senatrici Bignami e Simeoni).*

Ed è drammatico che ciò avvenga anche su un argomento come questo, perché nulla costerebbe recepire quanto detto nei vari interventi di Nitto Palma, di Giacomo Caliendo e altri colleghi. Ma niente: il silenzio più totale! Fatemelo passare, anche rispetto ad altri temi (ho tanti amici del PD): il silenzio, in questo caso anche l'ignavia di dire no, non è possibile, su un argomento che non incide su nulla politicamente. *(Applausi dal Gruppo Misto).*

Qui si continua imperterriti a dire no, non è possibile. È una questione di democrazia, di dialogo. Non ci lamentiamo poi di ciò che accade fuori. Questo ne è l'esempio: non voler dialogare su nulla. Penso una cosa e quella è. O prendi questo o te ne vai a casa. Ci rendiamo conto? Sembra un'esagerazione, ma questi comportamenti portano a dire: ma che stiamo a fare qua? *(Applausi dal Gruppo Misto e del senatore Pepe)*. Veramente vorrei dire quella maledetta parola: Aventino.

Non serve a niente parlare con serenità, dialogare e confrontarsi. No, questo è e se così non è ci penseranno altri fuori di qui. Non è possibile. Vi è un'informazione generale che dà di quest'Assemblea una rappresentazione completamente errata. È una cosa che fa veramente male ed è questo che emerge.

Ci vorrebbe un po' di coraggio da parte di tutti, un po' di presa di coscienza del proprio io, delle proprie idee e della propria dignità. *(Applausi dal Gruppo CoR e delle senatrici Bignami e Simeoni).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.10, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Vivi e prolungati applausi dai Gruppi FI-PdL XVII, M5S, AL-A, GAL, LN-Aut, CoR e Misto. Molte congratulazioni al senatore Palma).*

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, il diritto penale, anche con riflessi internazionali, non può essere nelle mani di relatori così incompetenti. Propongo l'accantonamento di questo provvedimento, perché con il diritto e la lotta al terrorismo non si scherza e non si gioca. Sospendiamo l'esame di questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.13. (*Commenti del senatore Crosio*).

PALMA (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, è evidente che alla luce dell'approvazione dell'emendamento 4.10, il testo attuale non può più essere mantenuto.

Ricordo che il Gruppo Forza Italia ha presentato due emendamenti a prima firma del senatore Caliendo: il primo prevede la pena dell'ergastolo, mentre il secondo una pena non inferiore a vent'anni di reclusione.

Signor Presidente, alla luce dell'approvazione dell'emendamento 4.10 sarebbe forse necessario un breve momento di riflessione, così da consentire al relatore un'eventuale modifica del parere su uno dei due emendamenti (si tratta infatti di due emendamenti di contenuto diverso), o, se del caso, di presentare un nuovo emendamento. In caso contrario - vado al concreto, signor Presidente - si rischierebbe infatti, in ragione delle diverse sensibilità presenti in Assemblea, che nessuno dei due emendamenti venga approvato (posto che vi è chi preferisce la pena dell'ergastolo e chi quella della reclusione non inferiore a vent'anni), così lasciando nel testo un grave errore tecnico, ossia la previsione di una pena inferiore a quella testé approvata per un fatto più grave.

Il mio consiglio, nonostante io faccia parte dell'opposizione e non della maggioranza, è una pausa dei lavori di almeno un quarto d'ora.

ZANDA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*PD*). Signor Presidente, credo sia ragionevole accedere alla richiesta avanzata dal senatore Palma, non prima però di aver fatto alcune sia pur brevi considerazioni politiche.

Con la prima intendo respingere con nettezza le frasi pronunciate poco fa dal senatore Gasparri sul nostro relatore. (*Applausi dal Gruppo PD*). Il senatore Lo Giudice ha illustrato con completezza, esattezza e onestà intellettuale e politica il contenuto dell'emendamento. Noi ci troviamo di fronte a un'evidentissima manovra politica, che non ha nulla a che vedere con il contenuto del provvedimento. (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo M5S*).

Fatemi sottolineare una questione. Non è la prima volta che, con riferimento a provvedimenti esaminati in Commissione giustizia, vengono sollevate in Assemblea questioni non trattate o trattate marginalmente in Commissione. (*Commenti del senatore Giovanardi*). La questione è di principio, con l'illustrazione di effetti sistemici. Le questioni vengono invece sollevate in Assemblea, cioè nel luogo... (*Commenti dai Gruppi FI-PdL XVII e M5S*). Ma allora le Commissioni che ce le abbiamo a fare? (*Applausi dal Gruppo PD*).

GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Bravo! Vieni in Commissione e chiedi a Lumia!

ZANDA (*PD*). Ripeto, che ce le abbiamo a fare se poi certe questioni debbono essere sollevate... (*Commenti dai Gruppi FI-PdL XVII e GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Per favore, lasciatemi terminare l'intervento.

PRESIDENTE. Colleghi, consentite al presidente Zanda di terminare l'intervento.

ZANDA (*PD*). Come tutti voi, anche io - mi permetterete - ho il diritto di parlare in Assemblea quando il Presidente mi dà la parola e a non essere interrotto mentre parlo.

Il senatore Palma ha testé illustrato in modo esplicito il senso di tale questione.

Infatti, dopo aver tenuto per un'ora l'Assemblea imballata sulla discussione di un emendamento, una volta ottenuto il risultato, si è alzato e ha detto: «Avete visto? Adesso dobbiamo ridiscutere il provvedimento, adesso il provvedimento non ha più senso». Evidentemente, quindi, per dichiarazione esplicita del senatore Palma, questa è una manovra politica e come tale noi la dobbiamo denunciare. (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo FI-PdL XVII*).

MALAN (*FI-PdL XVII*). Vogliamo un provvedimento buono, non un provvedimento idiota.

PRESIDENTE. Senatore Malan, lei è un Questore. Senatore Malan, senatore Palma, fate finire l'intervento, ognuno ha diritto di parlare.

ZANDA (*PD*). E mi dispiace...

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). In Commissione abbiamo un capogruppo. (*Richiami del Presidente*).

ZANDA (*PD*). Se non sbaglio, il senatore Malan ha anche responsabilità sulla tenuta dell'Assemblea.

PRESIDENTE. È stato già evidenziato, senatore Zanda.

ZANDA (PD). Eserciti queste responsabilità non solo nei confronti dell'Assemblea, ma anche nei confronti di se stesso: mi sembra che questo faccia parte dei suoi doveri.

Signor Presidente, le chiedo, per cortesia, di accedere alla richiesta del senatore Palma e, per un tempo ragionevolmente breve, di concedere la sospensione immediata dei lavori dell'Assemblea. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PALMA (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (FI-PdL XVII). Signor Presidente, vorrei ringraziare il presidente Zanda per avere acceduto alla mia richiesta, anche se oggettivamente non riesco a comprendere a quale richiesta egli abbia acceduto, se a quella vera (fermiamoci quindici minuti per ragionare su questi due emendamenti e capire quale dei due deve avere il parere favorevole del relatore, ovvero su un eventuale ulteriore emendamento del relatore in materia) oppure a quella, sicuramente non vera e che rientra nella fantasia del senatore Zanda, ossia che io avrei chiesto di ridiscutere integralmente l'intero provvedimento.

Un'ultima cosa, signor Presidente. Credo che in quest'Assemblea, nei limiti consentiti dalla politica e dalle anomalie della politica, abbiamo il dovere di dire fino in fondo la verità. Senatore Zanda, quando lei si chiede e ci chiede cosa ci stanno a fare le Commissioni e lo fa dopo l'intervento del senatore Tarquinio, che sul piano politico è stato illuminante, io, senatore Zanda, le chiedo: ma se le Commissioni, che sono presiedute da voi e hanno la stessa identica maggioranza dall'Assemblea, non funzionano, la colpa di chi è? Dell'opposizione o della maggioranza? *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII e delle senatrici Bignami e Mangili)*.

MUSSINI (Misto). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSINI (Misto). Signor Presidente, intervengo solo per dire che io trovo profondamente ingiuste le osservazioni del senatore Zanda a proposito della Commissione giustizia. Abbiamo sollevato anche in quest'Assemblea una difficoltà nella quale ci troviamo da tempo, da parecchi mesi, generata dalla impossibilità di avere gli spazi e i tempi per poter discutere in modo adeguatamente approfondito dei provvedimenti che sicuramente sono complessi.

È vero anche quanto afferma il senatore Palma: la Commissione giustizia, esattamente come il Senato, è una Commissione nella quale il peso della maggioranza è determinante per l'andamento dei lavori stessi. Ci siamo visti sottrarre anche provvedimenti che sarebbero stati di competenza della Commissione giustizia, riunita con altre; abbiamo sollevato un conflitto di attribuzione e abbiamo cercato di evitare che accadesse questo in Assemblea

e che il confronto sui temi che sono propri della Commissione giustizia diventasse oggetto di una difficile discussione corale. In realtà, non siamo stati ascoltati, nonostante il buonsenso di queste richieste; che ora venga fatta cadere sulla Commissione giustizia una responsabilità che appartiene esclusivamente alla maggioranza sembra veramente ingiusto nei confronti di chi comunque intende lavorare seriamente.

QUAGLIARIELLO (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Signor Presidente, non vorrei essere pedante, ma ci tengo a dire che quanto è accaduto stamattina è un caso di studio da portare all'attenzione dei nostri studenti. Così funziona un Parlamento; così è scritto all'interno dei Regolamenti. (*Applausi dai Gruppi GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL), AP (NCD-UDC), LN-Aut e Misto*).

Le Commissioni approfondiscono una questione e poi l'Assemblea, visto che non siamo ancora nella Camera dei fasci e delle corporazioni, dibatte e apporta ulteriori significati e ulteriori argomentazioni rispetto a quanto avvenuto in Commissione. Oggi mi pare sia avvenuto questo. L'intervento del collega Tarquinio è stato in qualche modo un appello all'Assemblea a riprendersi le sue competenze.

In questa legislatura abbiamo visto Commissioni sbarrate che non hanno discusso i provvedimenti; abbiamo assistito ad accordi fatti all'esterno dell'Assemblea e delle Commissioni, a volte compromessi, anche dal punto di vista istituzionale, che sono stati guidati da Capigruppo anziché dai Presidenti e Vice Presidenti del Senato. (*Applausi dal Gruppo GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*).

Una volta che l'Assemblea ha funzionato e ha fatto il proprio dovere dobbiamo anche sentirci dire che è una deviazione o una prepotenza. Un Parlamento funziona esattamente come abbiamo visto stamattina, e su questo credo che le lezioni possono esserci risparmiate e soprattutto possono essere risparmiate al Paese. Finalmente oggi abbiamo dato un esempio di dignità. (*Applausi dai Gruppi (GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL), FI-PdL XVII, AP (NCD-UDC), LN-Aut e Misto)*).

FALANGA (*AL-A*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA (*AL-A*). Signor Presidente, tutti i colleghi avranno notato che i voti favorevoli a questo emendamento del mio Gruppo hanno determinato il risultato. Questo va detto, ma non vorrei che si dessero interpretazioni politiche a questo voto.

Condivido quanto detto dal senatore Quagliariello. È bene che si sappia che non vi sono deputati e senatori in quest'Assemblea che seguono a

prescindere, ma vi sono senatori che sostengono il Governo quando ne condividono i provvedimenti, ma che - ahimè - nella loro libertà assoluta di mandato, esprimono il loro dissenso quando sono contrari. (*Commenti del senatore Santangelo*). Il voto di stamattina non ha pertanto alcun significato politico. Significa semplicemente dire che su quel determinato tema il Gruppo dei senatori di AL-A non era d'accordo con il relatore e con la maggioranza. Tutto qui.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, intervengo anzitutto per fare una puntualizzazione e poi per porre un quesito.

La proposta di sospensione dei nostri lavori è stata avanzata dal presidente Gasparri. Non capisco perché quando lo faccia il senatore Gasparri si proceda come se nulla sia accaduto, mentre quando ad avanzare analoga proposta è il presidente del PD, tutti escono dall'Aula perché ormai la seduta è praticamente sospesa.

Vorrei unirmi alle considerazioni del presidente Zanda rispetto ai giudizi infelici che sono stati espressi nei confronti dei relatori, che sicuramente non li meritano. D'altra parte, se già vengono schiacciati la volontà e il pensiero dei comuni senatori, i poveri relatori dipendono esclusivamente dalla volontà del Governo e della sua maggioranza. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Bignami*).

Non concordo con Zanda rispetto al ruolo delle Commissioni: le Commissioni hanno un ruolo preparatorio, ma il passaggio in Assemblea è quello definitivo e finale. Tale considerazione vale per tutte le Commissioni tranne che per la Commissione giustizia, dove vieterei l'ingresso di magistrati e avvocati (sicuramente arriveremmo in Assemblea con qualcosa di pronto!).

Consentitemi, però, una valutazione politica più generale, colleghi. Domenica ci sono stati i ballottaggi, che sono andati in una certa maniera. Domani c'è la direzione del Partito Democratico. Questa è la prima volta che il Governo, con un voto palese, va sotto, perché tutte le volte si erano modificati i pareri rimettendosi all'Assemblea.

Oggi per la prima volta, con il voto palese, maggioranza e Governo vanno sotto. Quindi, ovviamente, si è visto quest'oggi quello che accadrà in futuro: quando la barca affonda, i topi scappano. I voti contrari all'emendamento sono stati quelli ortodossi, cioè i voti del PD; i voti delle "ali" e delle "alette" si stanno squagliando, perché la nave affonda. Tanti auguri; stia sereno il Governo Renzi e così la sua maggioranza. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. Suspendo la seduta fino alle ore 12.
(*La seduta, sospesa alle ore 11,46, è ripresa alle ore 12,10*).

La seduta è ripresa.

Chiedo dunque al relatore se la pausa ha portato a diverse determinazioni, che invito eventualmente ad illustrare.

LO GIUDICE, *relatore*. Signor Presidente, l'approvazione dell'emendamento 4.10 comporta la necessità di riequilibrare le pene per i comportamenti previsti al primo e al secondo comma dell'articolo 280-*ter*. Invito pertanto i firmatari al ritiro dell'emendamento 4.13, esprimendo invece parere favorevole all'emendamento 4.12.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

DELLA VEDOVA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento 4.12 accolgono l'invito al ritiro formulato dal relatore?

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, prendo atto del parere favorevole sull'emendamento 4.12, che prevede una pena non inferiore a venti anni, ma credo sarebbe una scorrettezza nei confronti dell'Assemblea se ritirassi l'emendamento che prevede la pena dell'ergastolo. A questo punto è l'Assemblea che deve decidere: io voterò a favore dell'emendamento per il quale è stato annunciato il parere favorevole, ma credo che l'Assemblea debba avere la possibilità di valutare qual è la pena coerente con quella che abbiamo già approvato.

PALMA (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, pensavo di essere stato estremamente chiaro nel mio intervento quando ho chiesto un momento di riflessione: ho parlato infatti di un momento di riflessione affinché il relatore potesse, se del caso, cambiare il suo parere in ordine ai due emendamenti, ovvero presentarne uno nuovo. Ciò nella discussione di un provvedimento in cui è stato sostanzialmente impedito all'opposizione di dare il proprio contributo. Caro senatore Zanda, se ho tenuto imballato il Parlamento per un'ora - utilizzo le sue parole - ho fatto bene, se è vero come è vero che un nostro emendamento è stato approvato dall'Assemblea (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

Voglio semplicemente dire che è giunta l'ora che la maggioranza, al di fuori di "inciuci" e accordi sottobanco con l'opposizione, si assuma la responsabilità, in una materia così delicata, di esprimere il proprio pensiero attraverso un parere: parere favorevole a questo emendamento; parere contrario a quest'altro emendamento. E poi l'Assemblea voti come voti. Quindi, evidentemente, signor Presidente, non ho alcuna intenzione di ritirare i due emendamenti per lo stesso ragionamento fatto dal senatore Caliendo.

Da vecchio frequentatore (ahimè, troppo vecchio) di queste Aule parlamentari, se mi è consentito, io alla maggioranza vorrei dare un consiglio: non deve fare gli accordi con noi ma con il Gruppo di AL-A, se è vero come è vero che fino a quando il Gruppo di AL-A ha votato con il Governo

gli emendamenti sono stati respinti e appena il Gruppo di AL-A ha votato in modo dissonante dal Governo e dalla maggioranza l'emendamento è stato approvato. Il che, evidentemente, diciamocelo francamente, pone un problema politico serissimo: voi, senza il Gruppo di AL-A, non siete maggioranza al Senato. Ed è inutile che il senatore Zanda faccia segno che non è così, perché sono i numeri a testimoniarlo. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

È giunto allora il momento di uscire dall'equivoco. O li fate entrare al Governo (apro e chiudo una parentesi: segnalo per un incarico governativo il mio amico, senatore Falanga) ovvero la finite con l'ipocrisia ed evitate di dire che i voti di AL-A si aggiungono. I voti di AL-A sono per voi determinanti! (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, io sono tra coloro che hanno votato a favore dell'emendamento 4.10 e ho preso la parola per annunciare il mio dissenso su alcune impostazioni. Devo dire al collega Palma che assolutamente non stanno così le cose. Vorrei precisare che io sono un sostenitore leale del Governo e di questa maggioranza, ma mantengo, come riferimento principale, la mia autonomia di giudizio rispetto al merito delle norme proposte in quest'Assemblea. Credo che questo ragionamento lo abbiano fatto altri colleghi della maggioranza, del mio Gruppo e anche di altri Gruppi, non escluso il Gruppo di maggioranza relativa, che hanno ritenuto sul punto di condividere l'emendamento 4.10.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi nuovamente sugli emendamenti 4.13 e 4.12.

LO GIUDICE, *relatore*. Signor Presidente, noi abbiamo utilizzato questa breve sospensione in maniera proficua, proponendo addirittura una riformulazione al primo firmatario dei due emendamenti e accordandoci dopo sul fatto che avremmo potuto convergere sull'emendamento 4.12, attraverso il previo ritiro dell'emendamento 4.13, sulla base di una considerazione di merito.

Infatti, da una parte l'approvazione dell'emendamento 4.10 fa divenire necessaria una proporzionalizzazione, all'articolo 4, delle pene previste al comma secondo della lettera *c*) del punto 1, dall'altra occorre considerare che, se anche fra i comportamenti previsti dal comma secondo possano rientrare delle condotte tali da richiedere pene elevatissime, stabilire la pena fissa dell'ergastolo per chiunque, in maniera generale e generica, utilizzi un ordigno nucleare con il pericolo che rilasci materia radioattiva (quindi, senza che il fatto venga effettivamente commesso), francamente mi sembra eccessivo.

Questo per quanto riguarda il merito. È poi chiaro che qui c'è una dimensione politica che non sta al relatore sottolineare. Io mi attengo a quello che mi era parso un accordo proficuamente raggiunto nel corso di questa breve sospensione e dunque mantengo l'invito al ritiro o il parere contrario sull'emendamento 4.13, che propone la sostituzione della reclusione non inferiore ad anni quindici con la pena secca dell'ergastolo.

Il parere è invece favorevole sull'emendamento 4.12, che sostituisce le parole «non inferiore ad anni quindici» con le parole «non inferiore ad anni venti».

DELLA VEDOVA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

DI MAGGIO (*CoR*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO (*CoR*). Signor Presidente, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Di Maggio, le ricordo che è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

URAS (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto*). Signor Presidente, intervengo per due ragioni. Mi pare che su questo terreno, quello delle pene e della configurazione di reati di una pesantezza assoluta, non si possa determinare un ambito di discussione che trascende il merito e sconfinava nelle vicende politiche e di tenuta della maggioranza al Governo. Perché questo è un tema delicato, in un sistema come il nostro, in un comportamento ormai consolidato di questo Parlamento che affronta questo tipo di questioni prevalentemente attraverso l'aumento delle pene, in una situazione che riguarda questo Paese che vede una certa condizione del sistema carcerario e del sistema della giustizia, privati dei mezzi necessari per assolvere pienamente al proprio compito. Penso che fare un'operazione politica su questi argomenti non sia una cosa giusta e neppure sopportabile.

Noi ci asterremo su tutti i due gli emendamenti, perché ci vogliamo astenere da questo modo di affrontare i problemi. Io non ho apprezzato, seppure le argomentazioni che sono state rappresentate hanno un'assoluta dignità, il fatto che si sia utilizzato questo strumento per porre questioni di natura politica. È sbagliato, perché il tema riguarda la vita delle persone e la sicurezza dello Stato, e in materia di giustizia non si può e non si deve aprire questioni politiche che riguardano la vivibilità dei rapporti di maggioranza interni fra forze politiche. Per questa ragione, e solo per questa, noi ci asterremo dal voto di questi due emendamenti.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LN-Aut*). Signor Presidente, vorrei fare una riflessione. Sono rimasto soddisfatto delle spiegazioni date dal relatore Lo Giudice rispetto all'emendamento 4.12, quindi l'invito che faccio ai colleghi Palma e Caliendo è di procedere al ritiro dell'emendamento 4.13 e al mantenimento dell'emendamento 4.12, su cui è stato espresso parere favorevole. Condividendo l'emendamento 4.12, sollecito i due presentatori al ritiro dell'emendamento 4.13.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ho già precisato prima di non aver ritirato l'emendamento per lasciarlo alla votazione dell'Assemblea. Essendomi rimesso alla volontà dell'Assemblea, se me lo chiede una parte dell'opposizione che rispetto e che apprezzo per le battaglie che fa, devo tener conto di tale volontà. Nello stesso tempo, devo dire con rammarico, signor Presidente, che in Commissione sarebbe stato possibile valutare gli aspetti che abbiamo evidenziato in questa sede questa mattina, e forse qualcun altro che abbiamo dimenticato, come quello del ladro che viene punito con una pena di sei anni senza avere partecipato ad alcun atto di terrorismo, senza sapere nulla.

In Commissione siamo disponibili come forza d'opposizione tecnica a dare sempre un ausilio e un contributo. A questo serve la politica; non serve la bacchetta per dimostrare che si ha la maggioranza. Dovete imparare a fare quello che si faceva nella passata legislatura. Il senatore Zanda sa meglio di me che, quando ero Sottosegretario alla giustizia, cercavamo sempre l'unità per avere un voto unanime, senza approfittare della maggioranza, specialmente su questioni tecniche. (*Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII*).

Per queste ragioni, aderendo all'invito del Gruppo della Lega, ritiro l'emendamento 4.13. (*Applausi dai Gruppi FI-PdL XVII e LN-Aut*).

BUCCARELLA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Non credo che, dopo tutto questo, voglia fare proprio l'emendamento.

BUCCARELLA (*M5S*). Signor Presidente, prendo atto della sua osservazione e del suo invito. Io, invece, chiedo di fare mio l'emendamento ritirato dal senatore Caliendo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (M5S). Invito, ancora una volta, a una riflessione sul fatto che stiamo parlando di pene relative all'utilizzo di materiale radioattivo od ordigni nucleari o, addirittura, all'utilizzo o al danneggiamento di un impianto nucleare con finalità di terrorismo. Francamente credo che una pena di specie diversa dall'ergastolo come la pena, pur rafforzata, prevista dall'emendamento 4.12, che prevede una pena minima di venti anni, non sia sufficiente. Penso che sia condivisibile sostenere la tesi originaria dell'emendamento 4.13, che a questo punto faccio mio. Al di là degli infingimenti e delle tattiche politiche, dopo aver preso atto che i voti del Gruppo di AL-A e anche di molti senatori della maggioranza del Nuovo Centrodestra sono stati sfavorevoli al Governo e lasciando *a latere* ogni considerazione di tipo politico sulla maggioranza che sostiene questo Governo in occasione dell'emendamento che è stato votato poco fa, rimangono le considerazioni tecniche che ci spingono a ritenere più opportuno l'ergastolo per questo tipo di fatto criminoso, la cui gravità, insieme - o quanto meno dopo - al reato di strage, è la massima ipotizzabile. Anche al fine di evitare ogni rischio di prescrizione del reato per i noti motivi, riteniamo di far proprio l'emendamento 4.13 e di invitare al voto.

NUGNES (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES (M5S). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori.

Sono rimasta estremamente basita dell'andamento dei lavori dell'Aula dopo la votazione dell'emendamento. Forse, per la mia inesperienza, mi manca qualche nozione sugli istituti di Camera, Senato e Governo.

PRESIDENTE. Senatrice, intervenga sull'ordine dei lavori perché siamo in fase di votazione.

NUGNES (M5S). Mi faccia parlare, per favore!

PRESIDENTE. La faccio parlare sull'ordine dei lavori, che è il motivo per cui ha chiesto di intervenire. Non alzi la voce.

NUGNES (M5S). Ritenevo che il Parlamento fosse indipendente dal Governo, che fossero due istituti indipendenti e che quindi, nella normale dialettica tra le parti, votare contro il parere del Governo e del relatore fosse nelle possibilità e nelle giuste dinamiche di svolgimento dei lavori dell'Assemblea. Il fatto che si sia creato un subbuglio, che si sia parlato animatamente della questione, che si sia chiesta la sospensione dei lavori dell'Assemblea e redarguite le parti per aver votato in maniera difforme lo trovo gravissimo. È un segno molto grave di un decadimento degli istituti democratici.

PRESIDENTE. Vedo che l'ordine dei lavori non è cambiato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.13, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori, successivamente ritirato e fatto proprio dal senatore Buccarella.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.12, presentato dal senatore Caliendo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

BUCCARELLA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA *(M5S)*. Signor Presidente, forse pochi se ne sono accorti, a parte la senatrice Ginetti che ieri, in sede di discussione generale, ha fatto riferimento a questo articolo, parlando di agenti sotto copertura, ma mi preme far presente a tutti i colleghi, preannunciando il voto favorevole del Movimento 5 Stelle, che l'articolo 5 dispone il ricorso, nelle fattispecie di reato che stiamo introducendo con questo disegno di legge, alla figura dell'agente provocatore, quella che tanti strali ha attirato in quest'Aula.

Molti esponenti in quest'Aula si sono stracciati le vesti quando si parlava, in materia di corruzione, dell'utilizzo di questi strumenti investigativi e dell'agente provocatore, cioè l'agente di polizia che pone in essere determinate condotte e quindi ha bisogno di una precisa scriminante per non essere a sua volta incriminato di fatti di reato, rispetto alla figura più attenuata dell'agente sotto copertura, cioè dell'infiltrato, l'agente che non provo-

ca il reato, ma si inserisce negli ambiti associativi o nelle configurazioni criminose al fine di facilitare l'emersione dei fatti di reato.

Ebbene, l'articolo 5 di questo disegno di legge estende a questi reati l'utilizzo di questa figura, come leggiamo nel testo (anche se così formulato chiaramente è incomprensibile), richiamando la legge n. 124 del 2007, ove si consente ai funzionari e agli agenti dei nostri servizi segreti la possibilità di porre in essere condotte definite dalla legge come reato, naturalmente entro determinati limiti che tale legge dispone per evitare giustamente un utilizzo irragionevole di questo strumento che certamente è forte.

Nell'approvare questo articolo da parte nostra e da parte delle altre forze politiche che voteranno a favore, ci tengo che rimanga agli atti che quest'Assemblea voterà a favore di una figura che, in astratto, è stata molto contrastata quando si parlava di corruzione. Vorrei che questa fosse una pietra miliare, una considerazione che sarà richiamata nel caso in cui saranno nuovamente affrontate in quest'Aula le tematiche dell'anticorruzione, perché non si dica che la figura dell'agente provocatore è inammissibile in sé nel nostro ordinamento, perché è stata introdotta nel 2007 e oggi, molto probabilmente, aggiungiamo alle già previste ipotesi di reato in cui questa figura può operare anche quelle relative al finanziamento di condotte con finalità terroristiche. Ci tenevo a fare questa specificazione.

FUCKSIA (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUCKSIA (*Misto*). Signor Presidente, a questo punto ci tengo che resti agli atti questa ulteriore riflessione, ossia che una figura in un contesto ha un ruolo e produce delle conseguenze, mentre in un altro contesto e per altri fini ha tutt'altro risvolto, per cui di fatto non sono figure sovrapponibili.

Pensiamo alle conseguenze e all'interpretazione che può essere data a una figura strumentale a screditare volontariamente e quindi creare disservizio in un'amministrazione pubblica. Qui parliamo di un ambito completamente diverso, perché parliamo di un agente dei servizi segreti, che opera nell'ambito della sicurezza dello Stato. Quindi, di fatto, le figure non sono sovrapponibili, perché i riflessi e gli effetti sono completamente diversi. Pertanto, secondo me, l'analogia non sussiste.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 6.

Verifica del numero legale

DI MAGGIO (*CoR*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Siamo al voto elettronico... *(Commenti dal Gruppo LN-Aut)*. Il senatore Santangelo stava facendo cenno di voler chiedere la votazione mediante procedimento elettronico.

DI MAGGIO *(CoR)*. Ho chiesto prima la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale. *(Commenti dal Gruppo LN-Aut)*.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12,36, è ripresa alle ore 12,59).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 2223 e 1662 (ore 12,59)

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione dell'articolo 6.

Verifica del numero legale

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Signor Presidente, fra quattro giorni ricorrerà il trentaseiesimo anniversario del disastro aereo di Ustica senza che si sia raggiunta una verità univoca e condivisa sull'accaduto.

Abbiamo recentemente scoperto che importantissimi documenti classificati come segreti e segretissimi, che abbiamo potuto consultare come membri della Commissione di inchiesta sull'assassinio di Aldo Moro - ma la cui divulgazione dopo trentasei anni è ancora penalmente perseguibile - contengono preziose indicazioni per spiegare le cause dell'esplosione dell'aviogetto.

Abbiamo sollecitato il Governo a desecretare questi atti, perché l'opinione pubblica e i familiari delle vittime hanno il diritto di conoscere le minacce di rappresaglia su vittime innocenti avanzate ripetutamente dal fronte popolare per la liberazione della Palestina manovrato dai libici nel maggio-giugno 1980, sino ad identificare un aereo (DC-10) come possibile obiettivo della rappresaglia stessa.

La pubblicazione di questi atti può dare un contributo decisivo per sfatare anche ipotesi da fantascienza e depistaggi che hanno avvelenato la storia di questo disastro aereo.

Sollecitiamo pertanto nuovamente il Governo a rispondere positivamente agli appelli che ogni anno, in coincidenza con l'anniversario, arrivano dalle alte cariche dello Stato. Infatti, anche quest'anno, il prossimo 27 giugno il Capo dello Stato, il Presidente del Senato e il Presidente della Camera faranno un appello a conseguire la verità, al di là di ogni convenienza. Quindi, perché questa si persegua, bisogna che il Governo, dopo trentasei anni, renda finalmente pubbliche queste carte e lasci agli storici, all'opinione pubblica, ai magistrati, la possibilità di farsi un'opinione su una situazione ancora oggi aperta, che ci vede in conflitto con gli Stati Uniti, con la Francia, e che inevitabilmente dovrà avere una condivisa e univoca verità. (*Applausi dei senatori Albertini e Liuzzi*).

PAGLINI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI (*M5S*). Signor Presidente, tutti hanno presente il gravissimo terremoto che ha colpito l'Emilia-Romagna nel maggio 2012. Tutti sicuramente ricordano le immagini dei paesi straziati: Mirandola, Medolla, Cavazzo, Finale Emilia, San Felice sul Panaro e molti altri borghi. Fu un disastro per vite perse e distruzione.

Per gestire l'emergenza e provvedere alle varie fasi legate alla ricostruzione, la pubblica amministrazione si è avvalsa anche di lavoratori somministrati.

La Regione Emilia-Romagna, insieme con l'agenzia Obiettivo lavoro, prima, e Manpower, adesso, non ha programmato un percorso formativo *in itinere* per ciascun lavoratore in modo da facilitarne la ricollocazione lavorativa, una volta conclusa l'emergenza terremoto. Eppure, sono state messe a disposizione competenze di ogni tipo, con esperienze professionali di rilievo.

Con l'uso smodato dei lavoratori somministrati, la pubblica amministrazione dimostra di concorrere alla precarizzazione del lavoro, dando l'idea che possano esistere dei lavoratori usa e getta. La formula è sempre la stessa: «Ti prendo, ti sfrutto finché mi servi, ti faccio svolgere un lavoro pari a quello degli altri dipendenti, ma non ti riconosco le garanzie sul lavoro, e soprattutto, una volta che non ho più bisogno di te, ti mando a casa». È chiaro che se un lavoratore si trova in questa situazione sarà sempre ricattabile, ostaggio dell'arbitrio del dirigente piazzato dal politico di turno. I lavoratori interinali diventano così merce di scambio politico e ciò vale sia per i lavoratori di "Sisma Emilia" che per tutti gli altri.

Non risulta etico utilizzare un impiegato, con le modalità che sono state assegnate nell'ambito della ricostruzione, più di quindici-diciotto mesi senza offrire in cambio una qualche prospettiva di impiego o almeno di riutilizzo delle competenze maturate.

Ad oggi, le funzioni svolte dai somministrati all'interno degli enti locali rappresentano l'ossatura portante di molti uffici (ricevimento del pubblico, interfaccia con i professionisti esterni, sopralluoghi nei cantieri); attività che prima del sisma del 2012 non erano previste neppure per il personale di ruolo. Pertanto, è probabile che molte assunzioni abbiano avuto il solo scopo di utilizzare il personale per far fronte alle mancanze di organico per le attività ordinarie o per smaltire il lavoro arretrato.

Data la delicatezza del tema, ho inoltre depositato un atto di sindacato ispettivo indirizzato al ministro del lavoro Poletti, perché il Ministero vigili su quanto sta accadendo in Emilia-Romagna, affinché vengano tutelati questi lavoratori e i loro diritti.

BOTTICI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI (*M5S*). Signor Presidente, era il luglio 2013 quando ho cominciato a raccontare le vicende della comunità Il Forteto. Oggi si sono conclusi i lavori della commissione d'inchiesta della Regione Toscana sui fatti avvenuti all'interno della comunità Il Forteto; ribadisco che si tratta di abusi sessuali durati anni ed anni. Noi abbiamo presentato un disegno di legge per istituire una Commissione d'inchiesta parlamentare, perché vogliamo andare a fondo. È la stessa conclusione cui sono arrivati i membri della commissione d'inchiesta della Regione Toscana: commissariamento della cooperativa Il Forteto, perché ancora coinvolta con le vittime e con i

carnefici di questi fatti assurdi ed atroci. Invito quindi tutti i parlamentari toscani a farsi carico di questa Commissione d'inchiesta parlamentare e a sottoscrivere il testo depositato a mia prima firma, l'Atto Senato 2093, per mettere finalmente la parola fine a questa tragedia, che ha colpito non solo le vittime, ma tutti i cittadini toscani e italiani, perché è una vera vergogna quella che è stata posta in essere in questo Paese. Rinnovo quindi l'invito ai parlamentari toscani a sottoscrivere il testo e a portarlo finalmente in Commissione, per istituire una Commissione d'inchiesta al fine di indagare per davvero. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta *(ore 13,06)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Norme per il contrasto al terrorismo, nonché ratifica ed esecuzione: a) della Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005; b) della Convenzione internazionale per la soppressione di atti di terrorismo nucleare, fatta a New York il 14 settembre 2005; c) del Protocollo di Emendamento alla Convenzione europea per la repressione del terrorismo, fatto a Strasburgo il 15 maggio 2003; d) della Convenzione del Consiglio d'Europa sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato e sul finanziamento del terrorismo, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005; e) del Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo, fatto a Riga il 22 ottobre 2015 (2223)

ARTICOLI 1, 2 E 3 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Autorizzazione alla ratifica)

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare:

- a) la Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005;
- b) la Convenzione internazionale per la soppressione di atti di terrorismo nucleare, fatta a New York il 14 settembre 2005;
- c) il Protocollo di Emendamento alla Convenzione europea per la repressione del terrorismo, fatto a Strasburgo il 15 maggio 2003;
- d) la Convenzione del Consiglio d'Europa sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato e sul finanziamento del terrorismo, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005;
- e) il Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo, fatto a Riga il 22 ottobre 2015.

Art. 2.

Approvato

(Ordine di esecuzione)

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005, alla Convenzione internazionale per la soppressione di atti di terrorismo nucleare, fatta a New York il 14 settembre 2005, al Protocollo di Emendamento alla Convenzione europea per la repressione del terrorismo, fatto a Strasburgo il 15 maggio 2003, alla Convenzione del Consiglio d'Europa sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato e sul finanziamento del terrorismo, fatta a Varsavia il 16 maggio 2005, e al Protocollo addizionale alla Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo, fatto a Riga il 22 ottobre 2015.

Art. 3.

Approvato

(Definizioni)

1. Ai fini della presente legge, si intendono:

a) per «materia radioattiva»: le materie nucleari e altre sostanze radioattive contenenti nuclidi che sono caratterizzati da disintegrazione spontanea, con contestuale emissione di uno o più tipi di radiazione ionizzante come particelle alfa, beta, neutroni o raggi gamma, e che, per le loro proprietà radiologiche o fissili, possono causare la morte, gravi lesioni alle persone o danni rilevanti a beni o all'ambiente;

b) per «materie nucleari»: il plutonio, eccetto quello con una concentrazione isotopica superiore all'80 per cento nel plutonio 238, l'uranio 233, l'uranio arricchito negli isotopi 235 o 233, l'uranio contenente una miscela di isotopi come si manifesta in natura in forma diversa da quella di minerale o residuo di minerale, ovvero ogni materiale contenente una o più delle suddette categorie;

c) per «uranio arricchito negli isotopi 235 o 233»: l'uranio contenente l'isotopo 235 o 233 o entrambi in una quantità tale che il rapporto di quantità della somma di questi isotopi con l'isotopo 238 è maggiore del rapporto dell'isotopo 235 rispetto all'isotopo 238 che si manifesta in natura;

d) per «impianto nucleare»:

1) ogni reattore nucleare, inclusi i reattori installati in natanti, veicoli, aeromobili od oggetti spaziali da utilizzare come fonte di energia per la propulsione di tali natanti, veicoli, aeromobili od oggetti spaziali ovvero per ogni altro scopo;

2) ogni impianto o mezzo di trasporto utilizzato per la produzione, l'immagazzinamento, il trattamento o il trasporto di materia radioattiva;

e) per «ordigno nucleare»:

1) ogni congegno esplosivo nucleare;

2) ogni dispositivo a dispersione di materia radioattiva od ogni ordigno a emissione di radiazioni che, in ragione delle sue proprietà radiologiche, causa la morte, gravi lesioni personali o danni sostanziali a beni o all'ambiente;

f) per «ISIN»: l'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione, di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 45.

EMENDAMENTO

3.1

DI MAGGIO

Respinto

Al comma 1, lettera e), capoverso «2)» dopo le parole: «a emissione di radiazioni» inserire le seguenti: «o armamenti contenenti uranio impoverito».

ARTICOLO 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 4.

Approvato nel testo emendato

(Modifiche al codice penale)

1. Al codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo l'articolo 270-*quinquies* sono inseriti i seguenti:

«Art. 270-*quinquies*.1. -- *(Finanziamento di condotte con finalità di terrorismo)*. -- Chiunque, al di fuori dei casi di cui agli articoli 270-*bis* e 270-*quater*.1, raccoglie, eroga o mette a disposizione beni o denaro, in qualunque modo realizzati, destinati a essere in tutto o in parte utilizzati per il

compimento delle condotte con finalità di terrorismo di cui all'articolo 270-*sexies* è punito con la reclusione da sette a quindici anni, indipendentemente dall'effettivo utilizzo dei fondi per la commissione delle citate condotte.

Chiunque deposita o custodisce i beni o il denaro indicati al primo comma è punito con la reclusione da cinque a dieci anni.

Art. 270-*quinquies*.2. -- (*Sottrazione di beni o denaro sottoposti a sequestro*). -- Chiunque sottrae, distrugge, disperde, sopprime o deteriora beni o denaro, sottoposti a sequestro per prevenire il finanziamento delle condotte con finalità di terrorismo di cui all'articolo 270-*sexies*, è punito con la reclusione da due a sei anni e con la multa da euro 3.000 a euro 15.000»;

b) dopo l'articolo 270-*sexies* è inserito il seguente:

«Art. 270-*septies*. -- (*Confisca*). -- Nel caso di condanna o di applicazione della pena ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale per taluno dei delitti commessi con finalità di terrorismo di cui all'articolo 270-*sexies* è sempre disposta la confisca delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato e delle cose che ne costituiscono il prezzo, il prodotto o il profitto, salvo che appartengano a persona estranea al reato, ovvero, quando essa non è possibile, la confisca di beni, di cui il reo ha la disponibilità, per un valore corrispondente a tale prezzo, prodotto o profitto»;

c) dopo l'articolo 280-*bis* è inserito il seguente:

«Art. 280-*ter*. -- (*Atti di terrorismo nucleare*). -- È punito con la reclusione da sei a dodici anni chiunque, con le finalità di terrorismo di cui all'articolo 270-*sexies*:

a) procura a sé o ad altri materia radioattiva;

b) crea un ordigno nucleare o ne viene altrimenti in possesso.

È punito con la reclusione non inferiore ad anni quindici chiunque, con le finalità di terrorismo di cui all'articolo 270-*sexies*:

a) utilizza materia radioattiva o un ordigno nucleare;

b) utilizza o danneggia un impianto nucleare in modo tale da rilasciare o con il concreto pericolo che rilasci materia radioattiva.

Le pene di cui al primo e al secondo comma si applicano altresì quando la condotta ivi descritta abbia ad oggetto materiali o aggressivi chimici o batteriologici».

EMENDAMENTI

4.1

CALIENDO, PALMA, CARDIELLO, COMPAGNA

Respinto

Al comma 1, lettera a), sopprimere il capoverso «Art. 270-*quinquies*.1».

4.2

CAPPELLETTI, BUCCARELLA (*)

Respinto

Al comma 1, lettera a), capoverso «Art. 270-*quinquies*.1», primo comma, sostituire le parole: «o mette a disposizione beni» con le seguenti: «, deposita, custodisce, intermedia, o mette a disposizione beni».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

4.100

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, CERVELLINI, PETRAGLIA, BOCCHINO, BAROZZINO, CAMPANELLA, MINEO

Respinto

Al comma 1, lettera a), capoverso «Art. 270-quinquies.1», primo comma, dopo la parola: «destinati», inserire la seguente: «inequivocabilmente».

4.101

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, CERVELLINI, PETRAGLIA, BOCCHINO, BAROZZINO, CAMPANELLA, MINEO

Respinto

Al comma 1, lettera a), capoverso «Art. 270-quinquies.1», primo comma, dopo la parola: «utilizzati», inserire la seguente: «inequivocabilmente».

4.4

CALIENDO, PALMA, CARDIELLO, MALAN, COMPAGNA

Respinto

Al comma 1, lettera a), capoverso «Art. 270-quinquies.1», primo comma, sostituire le parole: «da sette a quindici anni» con le seguenti: «da cinque a dodici anni».

4.5

BERTOROTTA, LUCIDI, BUCCARELLA (*)

Respinto

Al comma 1, lettera a), capoverso «Art. 270-quinquies.1», primo comma, sostituire la parola: «fondi» con le seguenti: «beni o del denaro».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

4.102

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, CERVELLINI, PETRAGLIA, BOCCHINO, BAROZZINO, CAMPANELLA, MINEO

Respinto

Al comma 1, lettera a), capoverso «Art. 270-quinquies.1», primo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «idonee e non equivoche».

4.6

CALIENDO, PALMA, CARDIELLO, MALAN, COMPAGNA

Respinto

Al comma 1, lettera a), capoverso «Art. 270-quinquies.1», secondo comma, sostituire le parole: «da cinque a dieci anni» con le seguenti: «da due a sette anni».

4.7

CALIENDO, PALMA, CARDIELLO, COMPAGNA

Respinto

Al comma 1, lettera a), sopprimere il capoverso «Art. 270-quinquies.2».

4.8

CALIENDO, PALMA, CARDIELLO, MALAN, COMPAGNA

Respinto

Al comma 1, lettera a), capoverso «Art. 270-quinquies.2», dopo la parola: «chiunque» inserire le seguenti: «, al fine di favorirne il proprietario,».

4.10CALIENDO, PALMA, CARDIELLO, MALAN, COMPAGNA, FALAN-
GA (*), BIGNAMI (*)**Approvato**

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 280-ter», primo comma, sostituire le parole: «da sei a dodici anni» con le seguenti: «non inferiore ad anni quindici».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta 4.13

CALIENDO, PALMA, CARDIELLO, MALAN, COMPAGNA

Respinto (*)

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 280-ter», secondo comma, sostituire le parole: «con la reclusione non inferiore ad anni quindici» con le seguenti: «con la pena dell'ergastolo».

(*) Ritirato dal proponente e fatto proprio dal senatore Buccarella

4.12

CALIENDO, PALMA, CARDIELLO, MALAN, COMPAGNA

Approvato

Al comma 1, lettera c), capoverso «Art. 280-ter», secondo comma, sostituire le parole: «non inferiore ad anni quindici» con le seguenti: «non inferiore ad anni venti».

**ARTICOLO 5 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DE-
PUTATI****Art. 5.****Approvato**

(Modifica al decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 aprile 2015, n. 43)

1. All'articolo 8, comma 2, lettera a), del decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 aprile 2015, n. 43, dopo la parola: «270-quinquies,» è inserita la seguente: «270-quinquies.1,» .

Allegato B**Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 2223 e sui relativi emendamenti**

La 1ª Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, nonché gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, sul testo, parere non ostativo con i seguenti presupposti:

- che le attività di sequestro e protezione dei materiali o degli impianti nucleari, previste dall'articolo 7 del disegno di legge, saranno finanziate, qualora se ne dovesse presentare la necessità, con apposito provvedimento legislativo;

- che le nuove attività conferite alle pubbliche amministrazioni dagli articoli 6, 8 e 9 possano essere svolte con le risorse già disponibili a legislazione vigente, in conformità alla clausola di invarianza di cui all'articolo 10;

- che le misure di protezione e sostegno alle vittime di terrorismo, di cui all'articolo 13 della Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo, possano essere messe in atto con le risorse allo scopo già disponibili.

In relazione agli emendamenti esprime parere di semplice contrarietà sulla proposta 4.1.

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti.

Integrazione all'intervento del senatore Scilipoti Isgrò nella discussione generale dei disegni di legge nn. 2223 e 1662

I Governi sono chiamati a gestire numerose crisi congiuntamente ed è chiaro che l'assenza di una strategia comune alimenta le minacce. In Libia e in Siria si combattono guerre civili da diversi anni, il cui unico risultato tangibile è rappresentato dalla perdita di autorità da parte dei Governi centrali su tutto il territorio del Paese, dalla conseguente frammentazione territoriale e dalla proliferazione di gruppi che si rifanno alle regole e alle leggi dell'estremismo islamico.

La crisi migratoria è un'emergenza che ancora non ha trovato alcuna soluzione definitiva: non regge né l'accordo sulle quote di ricollocazione tra i Paesi europei, né l'accordo fatto con la Turchia voluto dalla Germania. Peraltro le cronache di questi giorni ci riservano scenari drammatici: solo nelle ultime settimane si contano almeno 13.000 arrivi in una settimana, 700 morti a largo delle nostre coste di cui almeno 40 bambini. È inaccettabile che il Governo rimanga uno spettatore inerme di fronte a questa emergenza, intrisa di tragedie.

Quel sangue versato da miti agnelli imbarcati al macello ricade su tutti noi e sulla nostra accidia, che ricordo a quest'Aula essere un peccato capitale al pari dell'ira e della superbia, e dobbiamo chiederci ora più che mai cosa abbiamo fatto per evitare di sentirci giudicare con le stesse parole con cui Dio richiamò Caino: «La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo!» (Genesi 4:10).

I centri di accoglienza sono stracolmi, addirittura vengono utilizzate strutture private come *residence*, edifici delle amministrazioni locali, organizzazioni non governative. Ma quanto può reggere un sistema così mal concepito? Il piano europeo di ricollocamento è fallito sul nascere, e il Governo vara un piano per il ricollocamento dei migranti sul piano interno: prevede una distribuzione equa con il trasferimento di 70 migranti per ogni Provincia. Ciò significa che, una volta che i migranti raggiungeranno il nostro territorio, non si integreranno per cultura e tradizione e noi ci ritroveremo un'Italia decadente, disordinata, costretta ad accogliere migliaia di persone con poca voglia di vivere all'italiana. Senza la certezza di aver effettivamente fatto tutto il possibile per aiutare le persone in reale difficoltà, ed aver donato loro una speranza di vita migliore.

Fino ad ora però tutto rimane sulla carta. Così è pure per il documento presentato dal Governo italiano sul tema dei migranti, il patto di migrazione che ha ricevuto il plauso dall'Unione europea. L'idea di investire in Africa è assolutamente condivisa, anche se deve passare molto tempo prima che si vedano i primi risultati; pertanto auspichiamo che il Governo proceda, quanto prima, alla sua realizzazione e auspichiamo inoltre che il Governo, insieme ad i *partner* europei, traduca ben presto le parole in fatti. Accogliamo con favore l'impegno del Governo di ricucire i rapporti con i Paesi del Nord Africa, attraverso forme di cooperazione che mirano alla stabilizzazione dei Paesi. Bisogna infatti ripetere quello che Berlusconi, a suo tempo, ha concordato con Gheddafi: è necessario che il controllo dei migranti autorizzati a partire verso l'Europa sia effettuato *in loco*, pertanto occorre realizzare campi di accoglienza profughi direttamente in Africa, concedendo il permesso di lasciare il territorio solo a chi è autorizzato e prevedendo il rientro in patria per chi non ha diritto o non è idoneo, ma procurandogli comunque tutte le garanzie per un buon vivere nei loro Paesi.

Certo oggi la Libia, il principale paese da cui partono i profughi verso le nostre coste, è nel caos. La stabilizzazione della Libia deve essere la priorità assoluta dell'Europa. Non ci possiamo permettere uno Stato fallito a pochi chilometri di distanza dalle nostre coste, peraltro occupato per una parte rilevante, dallo "Stato islamico", e che non riesce a garantire un Governo di unità nazionale. Così come la storia ci dimostra che è stato un errore far cadere a tutti i costi il Governo di Gheddafi, così oggi sarebbe un errore non rendersi conto della situazione sul terreno, in cui il rischio è quello di una vera e propria divisione della Libia in diverse aree di influenza: il Governo Sarraj, che tenta l'insediamento, a Tripoli; il generale Haftar, ex gheddafiano, che controlla la Cirenaica, lo "Stato islamico" che si insinua dove trova terreno fertile, e numerose altre tribù con altrettante milizie non ancora allineate al Governo Sarraj. Ma un governante che adotta decisioni che comportino arricchimento improprio, e morte per i fratelli in Cristo, è pecca-

tore agli occhi di Dio, di un peccato difficilmente perdonabile. Dobbiamo dunque esortare le forze presenti sul terreno a mantenere aperto il canale del dialogo politico e a non chiudersi nelle loro barricate. Per noi è importante che la situazione in Libia non precipiti; a riguardo auspichiamo che il Governo di unità nazionale possa insediarsi al più presto per proseguire con il recupero delle posizioni conquistate dallo "Stato islamico", e mettere finalmente fine alla guerra e agli esodi di massa che stanno mettendo a repentaglio l'intero assetto europeo e la vivibilità dei nostri fratelli.

In conclusione, il fenomeno del terrorismo è, come abbiamo visto, eterogeneo e molto spesso si manifesta laddove si creano vuoti di potere. La mancanza di un Governo centrale, specie in Libia e in Siria, ha lasciato questi due Paesi in balia dell'occupazione delle forze dello "Stato islamico", che ha fatto del fondamentalismo e dell'estremismo islamico la sua ideologia e fonte di legittimazione, seminando distruzione e morte laddove arriva.

È dunque opportuno e quanto mai urgente che il nostro Governo, insieme ai *partner* europei ed occidentali, si impegni per risolvere la crisi dei migranti e la destabilizzazione della Libia e del Medio Oriente, tutti elementi che favoriscono il proliferare degli estremismi islamici e del terrorismo.

Ma ugualmente, bisogna adoperarsi affinché i veri profughi vengano accolti in fratellanza e solidarietà, e non utilizzati come merce di scambio o di profitto dai loro aguzzini traghettatori e, beffa ancor più grande, secondo logiche di mercato tutte italiane messe in pratica da talune strutture assistenziali nostrane sospinte, a vele spiegate, da un vento di partito.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Disegno di legge n. 2223. Articolo 1	168	167	004	163	000	084	APPR.
<u>2</u>	Nom.	DDL n. 2223. Articolo 2	175	174	000	174	000	088	APPR.
<u>3</u>	Nom.	DDL n. 2223. Em. 3.1, Di Maggio	186	185	005	040	140	093	RESP.
<u>4</u>	Nom.	DDL n. 2223. Articolo 3	188	187	000	187	000	094	APPR.
<u>5</u>	Nom.	DDL n. 2223. Em. 4.1, Caliendo e altri	206	203	002	072	129	102	RESP.
<u>6</u>	Nom.	DDL n. 2223. Em. 4.2, Cappelletti e Buccarella	210	207	005	082	120	104	RESP.
<u>7</u>	Nom.	DDL n. 2223. Em. 4.100, De Cristofaro e altri	211	208	002	082	124	105	RESP.
<u>8</u>	Nom.	DDL n. 2223. Em. 4.101, De Cristofaro e altri	210	207	001	081	125	104	RESP.
<u>9</u>	Nom.	DDL n. 2223. Em. 4.4, Caliendo e altri	211	208	029	065	114	105	RESP.
<u>10</u>	Nom.	DDL n. 2223. Em. 4.5, Bertorotta e altri	209	207	006	082	119	104	RESP.
<u>11</u>	Nom.	DDL n. 2223. Em. 4.102, De Cristofaro e altri	210	208	002	087	119	105	RESP.
<u>12</u>	Nom.	DDL n. 2223. Em. 4.6, Caliendo e altri	206	203	001	053	149	102	RESP.
<u>13</u>	Nom.	DDL n. 2223. Em. 4.7, Caliendo e altri	207	204	000	061	143	103	RESP.
<u>14</u>	Nom.	DDL n. 2223. Em. 4.8, Caliendo e altri	207	205	000	085	120	103	RESP.
<u>15</u>	Nom.	DDL n. 2223. Em. 4.10, Caliendo e altri	199	198	004	102	092	100	APPR.
<u>16</u>	Nom.	DDL n. 2223. Em. 4.13, Buccarella	160	147	010	023	114	074	RESP.
<u>17</u>	Nom.	DDL n. 2223. Em. 4.12, Caliendo e altri	197	194	005	189	000	098	APPR.
<u>18</u>	Nom.	DDL n. 2223. Articolo 4	199	196	066	130	000	099	APPR.
<u>19</u>	Nom.	DDL n. 2223. Articolo 5	197	195	034	160	001	098	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

	(F)=Favorevole		(C)=Contrario		(A)=Astenuto				(V)=Votante										
	(M)=Cong/Gov/Miss		(P)=Presidente		(R)=Richiedente la votazione e non votante														
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
Borioli Daniele Gaetano	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	F
Bottici Laura					C	F	F	F	A	F	F	C	C	F	F	F	F	A	F
Broglia Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bruni Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bubbico Filippo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Buccarella Maurizio	F	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	C	C	F	F	F	F	A	F
Buemi Enrico	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F
Bulgarelli Elisa																			
Calderoli Roberto	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F		F	F	F
Caleo Massimo	F	F	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C					
Caliendo Giacomo	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	A	F
Campanella Francesco	A	F	F	F	F	A	F	F	A	A	F	C		C	C	A	A	A	A
Candiani Stefano	F	F	F	F													F	A	F
Cantini Laura	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Capacchione Rosaria	F	F	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C			C	F	F	F
Cappelletti Enrico	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cardiello Franco																			
Cardinali Valeria	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Caridi Antonio Stefano					F	F	F	F	F	F	F		F	F	F		F	A	A
Carraro Franco	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	A	A
Casaletto Monica	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Casini Pier Ferdinando					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Cassano Massimo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Casson Felice	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castaldi Gianluca					C	F		F	A	F	F	C	C	F	F	F	F	A	F
Catalfo Nunzia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Centinaio Gian Marco	F	F	F	F	R	R	R	R	R	F	F	F	F	F	F	R	F	A	F
Ceroni Remigio	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	A	A
Cervellini Massimo																			
Chiavaroli Federica	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Chiti Vannino	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Ciampi Carlo Azeglio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ciampolillo Alfonso	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cioffi Andrea			F	F	C	F	F	F	A	F	F	C	C	F	F	F	F	A	F
Cirinnà Monica	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Cociancich Roberto G. G.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Collina Stefano	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F

	(F)=Favorevole		(C)=Contrario		(A)=Astenuto				(V)=Votante										
	(M)=Cong/Gov/Miss		(P)=Presidente		(R)=Richiedente				la votazione e non votante										
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
Endrizzi Giovanni	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Esposito Giuseppe	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Esposito Stefano	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Fabbri Camilla	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Falanga Ciro	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F				
Fasano Enzo																			
Fasiolo Laura	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Fattori Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fattorini Emma	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Favero Nicoletta	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Fazzone Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fedeli Valeria	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Ferrara Elena	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Ferrara Mario					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F
Filippi Marco	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Filippin Rosanna	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Finocchiaro Anna	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fissore Elena	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Floris Emilio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Formigoni Roberto	F	F	C	F	F	F	F	C	C								F	F	F
Fornaro Federico	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Fravezzi Vittorio	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Fucksia Serenella	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	R	C	C	F	R	F	F	F
Gaetti Luigi	F	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	C	C	F	F	F	F	A	F
Galimberti Paolo																			
Gambaro Adele	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio	P	P	P	P	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
Gatti Maria Grazia	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Gentile Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ghedini Niccolò																			
Giacobbe Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giannini Stefania	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giarrusso Mario Michele																			
Gibiino Vincenzo	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	A	A
Ginetti Nadia	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Giovanardi Carlo	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F		F	F	F
Giro Francesco Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Giroto Gianni Pietro																F	F	A	F

Nominativo	(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
Gotor Miguel					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Granaiola Manuela	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Grasso Pietro					P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Gualdani Marcello					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Guerra Maria Cecilia	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Guerrieri Paleotti Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Ichino Pietro	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Idem Josefa	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	F	F
Iurlaro Pietro	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F				
Lai Bachisio Silvio		F	C	F										C	C	C	F	F	F
Langella Pietro					F	C	C	C	F	A	C	C	F	F	F				
Laniece Albert	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Lanzillotta Linda						M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	F	F	F
Latorre Nicola																C	F	F	F
Lepri Stefano	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Lezzi Barbara			F	F	C	F	F	F	A	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Liuzzi Pietro		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	A	A
Lo Giudice Sergio	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Lo Moro Doris	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Longo Eva			C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	R	R	R	
Longo Fausto Guilherme	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Lucherini Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Lucidi Stefano					C	F	F	F	A							F	F	A	F
Lumia Giuseppe	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Malan Lucio	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	A	A
Manassero Patrizia	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Manconi Luigi							C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
Mancuso Bruno	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Mandelli Andrea	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	A	A
Mangili Giovanna	F	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	C	C	F	F	F	F	A	F
Maran Alessandro	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Marcucci Andrea					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Margiotta Salvatore	F	F	C	F	C					C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Marin Marco	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	A	A
Marinello Giuseppe F.M.		F	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F	F	F
Marino Luigi	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F
Marino Mauro Maria	F	F	C	F	C														
Martelli Carlo			F	F	C	F	F	F	A	F	F	C	C	F	F	F	F	A	F

Nominativo	(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
Martini Claudio	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	
Marton Bruno	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Mastrangeli Marino Germano					C	F	F	F	A	F	F	C	C	F	F	F	F	A	F
Matteoli Altero	F	F	C	F													F	A	A
Mattesini Donella																			
Maturani Giuseppina	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Mauro Giovanni	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
Mauro Mario			F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F		F	A	F
Mazzoni Riccardo																			
Merloni Maria Paola																			
Messina Alfredo	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
Micheloni Claudio	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C					
Migliavacca Maurizio	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Milo Antonio	F	F	C	F		C	C	C	F	C	F	C	F	F	F				
Mineo Corradino	A	F	A	F	F	A	F	F	A	A	F	C	C	C	A	A	A	A	A
Minniti Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Minzolini Augusto																			
Mirabelli Franco	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Molinari Francesco																			
Montevecchi Michela					C	F	F	F	A	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morgoni Mario	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Moronese Vilma	F	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	C	C	F	F	F	F	A	F
Morra Nicola	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Moscardelli Claudio	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Mucchetti Massimo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Munerato Emanuela	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				F
Mussini Maria	F	F	C	F	C	F	F	F	A	F	F	C	C	F	F				
Naccarato Paolo	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F
Napolitano Giorgio																			
Nencini Riccardo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nugnes Paola	F	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	C	C	F	F	F	F	A	F
Olivero Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Orellana Luis Alberto	F	F	C	F	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	F	C	F	F	F
Orrù Pamela Giacomina G.	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Padua Venera	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Pagano Giuseppe	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F
Pagliari Giorgio	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F

Nominativo	(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
Paglini Sara					C	F	F	F	A	F	F	C	C	F	F	F	F	A	F
Pagnoncelli Lionello Marco	F	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F				
Palermo Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Palma Nitto Francesco	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	A	A
Panizza Franco	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Parente Annamaria	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Pegorer Carlo	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Pelino Paola	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	A	A
Pepe Bartolomeo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A
Perrone Luigi	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	A	A
Petraglia Alessia																			
Petrocelli Vito Rosario			F	F	C	F	F	F	A	F	F	C	C	F	F	F	F	A	F
Pezzopane Stefania	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Piano Renzo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Piccinelli Enrico					F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	F				
Piccoli Giovanni	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					
Pignedoli Leana	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Pinotti Roberta	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Pizzetti Luciano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	F	F	F
Puglia Sergio					C	F	F	F	A	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Puglisi Francesca	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
Puppato Laura	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Quagliariello Gaetano					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	C
Ranucci Raffaele			C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Razzi Antonio	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	A	A
Repetti Manuela	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Ricchiuti Lucrezia					C	C	C	C	C	C	C		C		C	C	F	F	F
Rizzotti Maria	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	A	A
Romani Maurizio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Romani Paolo			C	F													F	A	A
Romano Lucio	F	F	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	F	F
Rossi Gianluca	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Rossi Luciano	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F
Rossi Mariarosaria																			
Rossi Maurizio																			
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Francesco	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Ruta Roberto	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	F	F

Nominativo	(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
Vacciano Giuseppe	F	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	C	C	F	F	F	F	A	F
Valdinosi Mara	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Valentini Daniela	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Vattuone Vito	F	F	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	
Verdini Denis																			
Verducci Francesco	M	M	M	M	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Vicari Simona	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Viceconte Guido					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F
Villari Riccardo					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F					F
Volpi Raffaele																			
Zanda Luigi	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Zanoni Magda Angela	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Zavoli Sergio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zeller Karl			C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Zin Claudio	F	F	C	F	A	A	C	A	A	C	A	C	C	C	F	A	F	F	A
Zizza Vittorio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	R	F	F	F
Zuffada Sante					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	A	A	

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bencini, Broglia, Bruni, Bubbico, Cantini, Cappelletti, Casaletto, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Ciampi, Ciampolillo, Colucci, D'Anna, D'Ascola, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Fattori, Floris, Gentile, Giacobbe, Guerrieri Paleotti, Longo Fausto Guilherme, Minniti, Monti, Morra, Nencini, Olivero, Palermo, Piano, Pizzetti, Romani Maurizio, Rubbia, Scavone, Sibia, Silvestro, Vaccari, Verducci, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Lanzillotta, per attività di rappresentanza del Senato (*dalle ore 10.30*); Bisinella, Cociancich, De Petris, Endrizzi, Finocchiaro e Mancuso, per attività della 1ª Commissione permanente; Mucchetti, per attività della 10ª Commissione permanente; De Biasi, per attività della 12ª Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Stucchi, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Catalfo, Corsini, Divina, Fazzone, Gambaro, Giro e Lucherini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Iori Vanna, Piccoli Nardelli Flavia, Faraone Davide, Berlinghieri Marina, Bonomo Francesca, D'Incecco Vittoria, Donati Marco, Gandolfi Paolo, Ghizzoni Manuela, Giorgis Andrea, Grassi Gerolamo, Gribaudo Chiara, Guerini Giuseppe, Laforgia Francesco, Lattuca Enzo, Lenzi Donata, Malpezzi Simona Flavia, Manzi Irene, Marchi Maino, Martelli Giovanna, Morani Alessia, Patriarca Edoardo, Piccione Teresa, Preziosi Ernesto, Quarta-pelle Procopio Lia, Rocchi Maria Grazia, Scuvera Chiara, Tidei Marietta, Zampa Sandra, Narduolo Giulia, Malisani Gianna, Maestri Patrizia, Cani Emanuele, Capozzolo Sabrina

Disciplina delle professioni di educatore professionale socio-pedagogico, educatore professionale socio-sanitario e pedagogista (2443)

(presentato in data 22/6/2016)

C.2656 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (TU con C.3247).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Scibona, Santangelo, Taverna, Serra, Catalfo e Gaetti hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02948 della senatrice Bertorotta ed altri.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 9 al 22 giugno 2016)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 132

ALBANO ed altri: sul completamento dei lavori relativi al raddoppio della linea ferroviaria Genova-Ventimiglia (4-05388) (risp. DELRIO, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

BARANI: sul rischio di contagio da influenza aviaria A-H1N1 in vista dei giochi olimpici in Brasile (4-05757) (risp. LORENZIN, *ministro della salute*)

CENTINAIO: sulla gestione del fenomeno dell'immigrazione, con particolare riguardo ai minori stranieri non accompagnati (4-02916) (risp. MANZIONE, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

CRIMI ed altri: sul conferimento dell'incarico di segretario generale a persona fuori ruolo presso l'AGCOM (4-04172) (risp. DE VINCENTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*)

DE PIN: sulle spese della giustizia anticipate dai Comuni e restituite dal Ministero della giustizia (4-01130) (risp. ORLANDO, *ministro della giustizia*)

FATTORI ed altri: sull'informazione e la partecipazione reale di cittadini e parlamentari alla politica della UE (4-01933) (risp. GOZI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*)

GIARRUSSO ed altri: su un caso di molestia sessuale all'interno dell'ospedale "Fatebenefratelli" di Roma (4-04289) (risp. LORENZIN, *ministro della salute*)

LIUZZI: sul recupero e la tutela dei beni archeologici e artistici nei teatri di guerra (4-04602) (risp. BORLETTI DELL'ACQUA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali ed il turismo*)

LUMIA: sul riordino dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sicilia (4-04615) (risp. LORENZIN, *ministro della salute*)

MANCONI: sulla difficile procedura di ricongiungimento familiare in Italia per i rifugiati somali (4-05549) (risp. GIRO, *vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*)

MUNERATO: sul conferimento dell'incarico di segretario generale a persona fuori ruolo presso l'AGCOM (4-03768) (risp. DE VINCENTI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*)

ORRÙ ed altri: sul riconoscimento professionale della figura dell'autista soccorritore (4-05613) (risp. LORENZIN, *ministro della salute*)

PAGANO, TORRISI: sulla situazione dell'ospedale di Giarre (Catania) (4-02641) (risp. LORENZIN, *ministro della salute*)

PETRAGLIA ed altri: sulla conclusione del progetto "500 giovani per la cultura" e sulla stabilizzazione dei partecipanti (4-05683) (risp. BORLETTI DELL'ACQUA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali ed il turismo*)

SCAVONE: sulla necessità di procedure concorsuali per l'assunzione di farmacisti (4-05385) (risp. LORENZIN, *ministro della salute*)

SIMEONI ed altri: sullo spostamento della sede dell'Ares 118 di Latina (4-04750) (risp. LORENZIN, *ministro della salute*)

sul servizio d'emergenza Ares 118 di Latina (4-05023) (risp. LORENZIN, *ministro della salute*)

Mozioni

RIZZOTTI, AIELLO, GUALDANI, DALLA TOR, MANDELLI, SCILIPOTI ISGRÒ, SERAFINI, D'AMBROSIO LETTIERI, BIANCONI, FLORIS, BIANCO, DIRINDIN, DE BIASI - Il Senato,

premessi che:

la mutazione dei geni BRCA1 e BRCA2 accresce rispettivamente il rischio di cancro al seno e alle ovaie;

il gene BRCA1 è stato scoperto all'università dello Utah nel 1990;

il gene BRCA2 è stato scoperto, sempre nel 1990, da Michael Stratton e Richard Wooster dell'Institute for cancer research britannico;

le donne portatrici di mutazioni in tali geni hanno un'elevata probabilità (circa il 60 per cento) di sviluppare un tumore mammario nell'arco della vita. Le mutazioni in tali geni conferiscono anche un rischio di carcinoma ovarico o tubarico stimato nell'ordine del 40 per cento per il gene BRCA1 e nell'ordine del 20 per cento per il BRCA2;

si stima che le forme mutate di questi geni siano presenti in circa 1-5 donne su 10.000; questa variabilità dipende da popolazioni con diversa prevalenza;

in presenza di mutazioni sono previste diverse strategie di profilassi e trattamento: la mastectomia preventiva; lo *screening* serrato, al fine di evitare l'intervento di mastectomia. Le donne con BRCA1 e 2 positivo devono sottoporsi a mammografia, ecografia e risonanza magnetica ogni anno a partire dai 30 anni e, a partire dai 40 anni, a una mammografia e una risonanza magnetica con cadenza annuale, inframmezzata da un'ecografia ogni 6 mesi; il blocco degli estrogeni attraverso l'uso di farmaci antiestrogenici che dimezzano il rischio individuale; l'asportazione delle ovaie, ottenendo un effetto simile a quello dei farmaci antiestrogenici inducendo però la menopausa. Questa strategia è indicata per donne in età più avanzata. Con tale intervento si dimezza il rischio di sviluppare un cancro alla mammella, azzerando quello di cancro all'ovaio; cambiamenti negli stili di vita: una donna ad alto rischio dovrebbe adeguare i propri stili di vita alle raccomandazioni, evitando l'alcol, mangiando in modo equilibrato, riducendo il proprio peso corporeo se in sovrappeso e facendo attività fisica tutti i giorni;

la strategia dello *screening* serrato risulta dunque molto utile al fine di dimezzare il rischio delle donne positive ai *test*;

questa strategia, però, risulta particolarmente costosa a causa dei *ticket* di compartecipazione alla spesa degli esami strumentali e delle tecniche di laboratorio;

le associazioni delle pazienti, fra le quali "Salute donna" *onlus*, hanno svolto negli ultimi anni campagne di sensibilizzazione delle istituzioni regionali per consentire un'esenzione dal *ticket* delle donne positive ai *test*;

questa campagna ha avuto un esito positivo in 2 diverse Regioni: in Emilia-Romagna, che, nella delibera n. 220 del 2011, ha delineato un complesso programma per la prevenzione e la sorveglianza del rischio ereditario familiare del carcinoma mammario, adottando delle specifiche e progressive linee guida che portano all'individuazione delle donne a rischio e all'attua-

zione di specifiche strategie fra cui quella di esentare dal *ticket* le donne positive al *test* di mutazione genica BRCA1 e BRCA2; in Lombardia con la delibera di esenzione approvata il 4 agosto 2015;

questa delibera è stata adottata in base: al decreto legislativo n. 124 del 1998, che, all'articolo 1, comma 4, testualmente recita: "Al fine di favorire la partecipazione a programmi di prevenzione di provata efficacia, (...) sono escluse dal sistema di partecipazione al costo e, quindi, erogate senza oneri a carico dell'assistito al momento della fruizione: a) le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio e le altre prestazioni di assistenza specialistica incluse in programmi organizzati di diagnosi precoce e prevenzione collettiva realizzati in attuazione del piano sanitario nazionale, dei piani sanitari regionali o comunque promossi o autorizzati con atti formali della regione";

alla deliberazione della Regione Lombardia n. 2989 del 23 dicembre 2014, recante "Determinazione in ordine alla gestione del Servizio Socio Sanitario regionale per l'esercizio 2015 nell'Allegato B - Regole di sistema 2015 ambito sanitario", che al punto 4.2. prevede "Misure per il miglioramento dell'equità e delle prestazioni a favore dei cittadini". Tra tali misure rientrano "esenzione dalla compartecipazione per determinate categorie di pazienti". In particolare, il punto 4.2.5, "Pazienti oncologici", precisa: "inoltre verrà proposta l'esenzione dalla compartecipazione alla spesa sanitaria per i soggetti portatori di mutazioni genetiche che conferiscono un alto rischio di sviluppo di tumori e necessitano, pertanto, di una sorveglianza intensiva. In tal senso verranno definite le tipologie di prestazioni, le modalità di erogazione delle stesse, così come le categorie di soggetti cui saranno riservate";

in concreto, le delibere delle due Regioni prendono atto del rischio di sviluppare un tumore al seno o all'ovaio da parte di donne portatrici di mutazioni genetiche e sottolineano l'opportunità di inserirle in programmi di sorveglianza specifici volti alla diagnosi precoce e prevenzione dell'insorgenza. Per tale ragione, le delibere sanciscono l'esclusione dalla compartecipazione alla spesa per le prestazioni di specialistica ambulatoriale correlate alla prevenzione dell'insorgenza del tumore della mammella o dell'ovaio;

tenuto conto che:

altre due Regioni, il Veneto e il Piemonte, stanno valutando attualmente di ricorrere alla medesima esenzione e ai medesimi strumenti di prevenzione;

permane, invece, una situazione di iniquità in tutte le altre Regioni italiane, dove questi strumenti preventivi risultano inattuabili a causa del numero degli esami da effettuare e agli alti costi di compartecipazione alle spese,

impegna il Governo ad impegnare e destinare le risorse economiche e ad adottare tutte le misure, anche attraverso accordi all'interno della Conferenza Stato-Regioni, al fine di assicurare l'uniformità di trattamento su tutto il territorio nazionale per l'esenzione dal *ticket*, riservata già da alcune Regioni, alle portatrici di mutazioni patogenetiche dei geni BRCA1 e BRCA2, garantendo il rispetto del diritto alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione.

(1-00600)

Interrogazioni

CAMPANELLA - *Al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che, secondo quanto risulta all'interrogante:

nel mese di ottobre 2015 sono stati arrestati per concussione e concorso in induzione indebita a dare o promettere utilità Giuseppe Quattrocchi e Salvatore Marranca, dirigenti del Corpo forestale della Regione Siciliana;

difatti, l'inchiesta denominata "Black List", a ottobre 2015, ha portato all'arresto del dottor Dario Lo Bosco, presidente di Rete ferroviaria italiana (Rfi) e dell'Azienda siciliana trasporti, e dell'imprenditore Massimo Campione;

in tale contesto, Quattrocchi e Marranca si sarebbero attivati dagli uffici regionali al fine di favorire l'aggiudicazione a campione di un appalto, del valore di 25 milioni di euro, per l'ammodernamento tecnologico e il potenziamento operativo del sistema di radiocomunicazione del Corpo forestale in Sicilia;

più specificatamente, secondo quanto emerso dall'inchiesta, Quattrocchi avrebbe ricevuto 90.000 euro, mentre Marranca avrebbe ottenuto una tangente di circa 150.000 euro, oltre all'assunzione della compagna presso l'agenzia di viaggio "Mediterranea Touring srl" e della figlia presso un'azienda di impiantistica di Roma, la "Sintec srl";

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

secondo quanto riportato da diversi articoli di stampa, la sospensione dei due dirigenti è venuta meno quando è stata attenuata la misura cautelare, passando dagli arresti domiciliari all'obbligo di firma;

come ricordato di recente dal dottor Pio Guida, dirigente dell'Ufficio procedimenti disciplinari del dipartimento del Corpo forestale, a seguito dell'attenuazione della misura cautelare irrogata ai 2 dirigenti, la revoca della sospensione dall'incarico è una procedura automatica, a meno che il dirigente generale adotti un provvedimento di sospensione facoltativa;

il funzionario ha inoltre sottolineato che Quattrocchi e Marranca, pur rimanendo dirigenti, non torneranno a ricoprire il loro precedente incarico, ma avranno comunque la possibilità di accedere a loro piacimento agli uffici del dipartimento del Corpo forestale, considerato che dal Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri nessuno ha ritenuto opportuno destinarli momentaneamente ad altra struttura;

ai sensi dell'articolo 92 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, il Ministro per la pubblica amministrazione può, per gravi motivi, ordinare la sospensione dell'impiegato dal servizio anche prima che sia esaurito o iniziato il procedimento disciplinare;

giòva inoltre ricordare che il giudice per le indagini preliminari ha deciso di prorogare le indagini fino alla fine del 2016;

il prossimo 30 giugno scadranno gli incarichi dirigenziali della Regione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, per quanto di sua competenza, intenda attivarsi affinché i due dirigenti imputati non possano approssimarsi agli uffici presso i quali avrebbero commesso i reati loro ascritti.

(3-02951)

CASSON - *Al Ministro dell'economia e delle finanze -*

(3-02952)

(Già 4-05754)

FRAVEZZI, ZELLER, LANIECE, ROMANO, ORELLANA, Fausto Guilherme LONGO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e dei beni e delle attività culturali e del turismo -* Premesso che:

nella seduta del 10 marzo 2016, il Consiglio della Provincia autonoma di Trento ha approvato la mozione 114, sugli interventi per agevolare o sgravare degli oneri SIAE le associazioni *no profit*;

il punto 2) impegna la Giunta provinciale "a farsi portavoce presso il Parlamento e il Governo affinché vengano riviste le normative e le politiche di settore in modo da sgravare degli oneri SIAE tutte le attività svolte dalle associazioni *no profit*";

considerato che:

le associazioni *no profit* in moltissimi comuni rappresentano la colonna portante dell'organizzazione di eventi che hanno lo scopo di promuovere il territorio dal punto di vista culturale, storico e turistico;

queste associazioni possono svolgere tale meritoria attività solo grazie all'impegno e la solidarietà del volontariato, ma è sempre più problematico reperire i finanziamenti necessari per l'allestimento degli eventi;

per lo svolgimento di eventi pubblici gli organizzatori sono tenuti ad adempimenti sottoposti ai controlli da parte della SIAE, che svolge tale attività in base alla convenzione stipulata con il Ministero dell'economia e delle finanze del 7 giugno 2000 riguardante il diritto d'autore;

tale attività di controllo viene svolta dalla SIAE anche su tutte le associazioni *no profit* con regime fiscale agevolato ai sensi della legge n. 398 del 1991;

tenuto conto che:

le associazioni *no profit* che hanno optato per il regime agevolato sono tenute a svolgere numerosi adempimenti, tutti sottoposti a ispezioni e controlli da parte della SIAE;

tra le responsabilità della SIAE, in particolare, vi è anche il controllo periodico del non superamento del limite di 250.000 euro di introiti, pena il passaggio al regime Iva ordinario;

la corretta tenuta della contabilità e gli oneri da corrispondere alla SIAE in molti casi costituiscono un significativo e talora insormontabile ostacolo economico, che costituisce il principale motivo di abbandono da parte del volontariato,

si chiede di sapere se non sia il caso di rivedere, così come richiede la mozione citata, la normativa e le politiche del settore, in modo da sgravare tutte le attività svolte dalle associazioni *no profit* dagli oneri SIAE.

(3-02953)

BERTUZZI - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

nel 2009, a seguito di un'ispezione in cui emersero problematiche relative al credito, la Banca d'Italia dispose la vigilanza rafforzata per la Cassa di risparmio di Ferrara SpA (Carife);

in considerazione degli esiti delle verifiche dell'istituto di vigilanza e dell'approvazione del primo bilancio in passivo della propria storia, con l'obiettivo di portare avanti un'efficace opera di risanamento, anche attraverso rafforzamenti organizzativi e delle funzioni di controllo, nell'aprile 2010, in Carife, venne nominato un nuovo direttore generale e vennero rinnovati 7 degli 11 membri del consiglio di amministrazione, tra cui il presidente e il vicepresidente;

come richiesto dalla Banca d'Italia, nell'ottobre 2010, Carife effettuò, inoltre, un aumento di capitale di 150 milioni di euro, sottoscritto in larghissima parte da famiglie e imprese del territorio ferrarese, che portò il totale degli azionisti a più di 29.000 investitori, con almeno 5.000 nuovi sottoscrittori;

successivamente, la Banca d'Italia dispose nuove verifiche ispettive, condotte dal settembre 2012 al febbraio 2013, che si sono concluse con inaspettati esiti sfavorevoli e che hanno portato a pesantissime svalutazioni; conseguentemente, la banca è stata posta in amministrazione straordinaria su proposta della Banca d'Italia, con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze n.151 del 27 maggio 2013, ai sensi dell'articolo 70, comma 1, lettere *a)* e *b)*, e dell'articolo 98 del Testo unico bancario di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993;

considerato che:

la profonda opera di razionalizzazione della banca e del gruppo, portata avanti nel corso del commissariamento, anche attraverso una serie di dismissioni di banche controllate e di filiali, è stata finalizzata alla creazione delle condizioni per il ripristino di una positiva capacità di reddito e per facilitare l'individuazione di controparti disponibili a intervenire in supporto al gruppo; a tal fine gli organi statutari hanno avviato diverse interlocuzioni con importanti controparti bancarie;

in mancanza di alternative di mercato pure esplorate, sono poi stati avviati col fondo interbancario di tutela dei depositi (FITD) contatti per verificare la possibilità di un intervento alternativo di sostegno, anche tramite l'acquisizione temporanea di controllo, al fine di salvaguardare il complesso aziendale, evitando esiti maggiormente traumatici per la clientela e per i depositanti;

a seguito dell'autorizzazione rilasciata dal Ministero dell'economia e delle finanze il 28 luglio 2015, ai sensi dell'articolo 7, comma 3, del decreto legislativo n.153 del 1999, con la quale è stato dato il consenso ad approvare in assemblea la proposta avanzata dai commissari straordinari di Carife di

aumento di capitale riservato al FITD, il 31 luglio 2015 l'assemblea dei soci ha approvato il piano di risanamento che prevedeva, tra l'altro, la copertura delle perdite mediante utilizzo delle riserve e riduzione del capitale sociale e l'aumento del capitale inscindibile di 300 milioni riservato al fondo;

l'intervento in corso di definizione da parte del FITD, dichiaratosi disponibile a ricapitalizzare Carife, pareva delineare una via risolutiva più che percorribile, visto anche il protratto sostegno da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, impegnato parallelamente in una complessa interlocuzione con la Commissione europea;

data la ferma posizione della Commissione europea, che esclude la realizzabilità di qualsiasi forma di intervento del FITD, qualificato come aiuto pubblico, non accompagnata da *burden sharing*, lo schema di intervento ipotizzato prevedeva, dunque, la ricapitalizzazione della banca da parte del fondo stesso, previo abbattimento delle perdite e conversione in azioni delle obbligazioni subordinate;

tenuto conto che:

il Ministero dell'economia e delle finanze, acquisita la valutazione positiva della Banca d'Italia, ha sottoposto lo schema alla Commissione europea, che ne ha infine riconosciuto la conformità al quadro normativo dell'Unione; tuttavia, secondo la Commissione, dalla qualificazione come aiuti di Stato dell'intervento preventivo del fondo, alla luce del combinato disposto della direttiva 2014/59/UE e della direttiva 2014/49/UE, concernente gli schemi di garanzia dei depositi, la banca doveva essere considerata in stato di dissesto o a rischio di dissesto e quindi Carife avrebbe comunque dovuto essere avviata alla risoluzione;

gli esiti della lunga interlocuzione con la Commissione europea, durante la quale la situazione patrimoniale e finanziaria di Carife hanno continuato ad aggravarsi, anche a causa dell'incertezza che ne derivava hanno di fatto impedito la realizzazione del progetto descritto e sostenuto dal Ministero dell'economia e delle finanze, soluzione che avrebbe comportato un sacrificio dei creditori subordinati, significativamente inferiore rispetto a quello conseguente alle successive operazioni approvate;

nonostante l'interessamento, pervenuto ad ottobre 2015, da parte di un fondo di investimento estero per l'ingresso nella compagine azionaria di Carife, il Governo ha infatti considerato necessario ed indifferibile procedere ad un intervento immediato, mediante l'avvio della risoluzione della banca, insieme con altri 3 istituti (Banca Marche, Carichiati e Banca Etruria) con il decreto-legge n. 183 del 2015, il cui testo è poi confluito ed è stato approvato nella legge di stabilità per il 2016 (legge n. 208 del 2015);

tale soluzione, che si è configurata come unico esito possibile della crisi, secondo l'ultimo parere del Ministero dell'economia e delle finanze, è stata quindi giudicata dalla Commissione europea pienamente compatibile con la disciplina in materia di aiuti di Stato; la risoluzione, pur garantendo la continuità operativa dell'istituto e la tutela dei suoi occupati, ha però di fatto implicato il sacrificio, non solo degli azionisti, ma anche degli obbligazionisti subordinati, con l'azzeramento del valore dei loro titoli e con conseguenti effetti sui risparmi di 32.000 ferraresi e sull'intera economia provinciale;

al fine di rendere meno gravose tali conseguenze, sono state definite alcune misure a tutela dei risparmiatori, lesi dalla gestione delle richiamate crisi bancarie: il decreto-legge n.59 del 2016, in corso di approvazione in prima lettura al Senato, definisce le modalità di accesso all'indennizzo previsto dalla stessa legge di stabilità per il 2016 a favore dei detentori di obbligazioni subordinate emesse delle 4 banche che sono state avviate alla risoluzione nel novembre 2015 e che siano vittime di *mis-selling*;

in particolare, il richiamato decreto-legge prevede la possibilità per coloro che hanno acquisito obbligazioni prima della pubblicazione della direttiva 2014/59/UE e per i quali ricorrano le condizioni, alternative tra loro, di reddito e di patrimonio mobiliare, di accedere ad una procedura automatica di indennizzo; gli investitori che non rientrano nelle condizioni di reddito e patrimonio possono accedere comunque al rimborso attraverso una procedura arbitrale;

considerato, inoltre, che:

il consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Cesena ha recentemente deliberato un aumento di capitale da 280 milioni di euro riservato al cosiddetto "schema volontario" del FITD, in forza delle nuove previsioni statutarie recentemente introdotte, che sarà sottoposto all'assemblea straordinaria, convocata il 28 giugno 2016, con l'obiettivo di evitare la liquidazione coatta dell'istituto;

la Cassa di risparmio di Cesena ha, altresì, approvato un piano industriale, avallato da Banca d'Italia e legittimato dal Governo nei confronti della Commissione europea, che permetterà di ripianare i pesanti dati di bilancio d'esercizio 2015; ai precedenti azionisti verrà proposto un ulteriore aumento di capitale mediante l'attribuzione di *warrant* gratuiti, da convertire in altrettante azioni al prezzo di acquisto attuale del fondo (tra 10 e 80 centesimi per azione, contro il prezzo di circa 29 euro di pochi anni fa), al fine di permettere almeno una parziale salvaguardia, ovvero un parziale recupero, delle quote detenute dai precedenti azionisti; saranno inoltre tutelate per intero tutte le obbligazioni subordinate detenute dai risparmiatori;

rilevato che:

le modalità di esecuzione dell'aumento di capitale e dell'emissione di *warrant* ricalcano il progetto di risanamento approvato dall'assemblea degli azionisti di Carife del 31 luglio 2015, proposto a seguito dei 2 anni di commissariamento e dei 3 precedenti di vigilanza rafforzata da parte di Banca d'Italia;

tale intervento avrebbe scongiurato la liquidazione coatta di Carife, i rischi connessi alla procedura di vendita, l'azzeramento delle obbligazioni subordinate e avrebbe determinato, altresì, una parziale salvaguardia degli azionisti;

lo schema della "contribuzione volontaria" al FITD, ovvero l'intervento del fondo separato a cui le banche aderiscono volontariamente e non per un obbligo di legge, consentirebbe quindi di gestire la crisi della Cassa di risparmio di Cesena, senza le conseguenze già sperimentate per Carife,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti che, alla luce delle riserve più volte espresse dalla Commissione europea in merito all'intervento del FITD, ese-

guito su base obbligatoria, sussistano delle ragioni specifiche per cui non si è potuto realizzare, anche per Carife, un intervento su base volontaria, introducendo tempestivamente le stesse modalità operative del fondo ora vigenti; se, alla luce di quanto esposto in premessa, il Ministro in indirizzo non ritenga necessario continuare un confronto con la Commissione europea volto ad individuare ulteriori modalità di ristoro degli investitori coinvolti nelle procedure di risoluzione dei 4 istituti approvate a novembre 2015 e se non ritenga, altresì, opportuna l'approvazione di norme, che riconoscano agli ex azionisti diritti speciali, al fine di permettere una parziale salvaguardia delle quote precedentemente detenute.

(3-02955)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

CAMPANELLA, BOCCHINO - *Al Ministro della difesa* - Premesso che:

a fronte di una volontà solennemente affermata con la presentazione del testo del disegno di legge di stabilità per il 2015 al Parlamento della revisione profonda del codice dell'ordinamento militare e del codice militare di pace in materia di ordinamento giudiziario militare, materia interamente confluita nell'AC 2679-*undecies* a seguito dello stralcio operato dal Presidente della Camera il 30 ottobre 2014, non sono seguiti atti e iniziative governative volti a dar seguito a tale volontà riformatrice a cui lo stesso Governo attribuiva un grande valore, sia sotto il profilo della semplificazione che sotto il profilo finanziario, comportando tale iniziativa un notevole risparmio per l'erario;

la norma stralciata prevede, nello specifico, la soppressione dei tribunali militari di Napoli e Verona, del tribunale militare e dell'ufficio militare di sorveglianza di Roma, nonché la riduzione dell'organico dei magistrati militari e del personale civile della difesa impiegato negli uffici giudiziari militari, con conseguente transito delle unità in eccesso nei rispettivi ruoli del Ministero della giustizia;

con più ordini del giorno accolti, sia al Senato che alla Camera, dal 2013 al 2015, il Governo si è impegnato a porre in essere la razionalizzazione della giustizia militare. Si fa riferimento, in particolare all'ordine del giorno 0/1577/21/01 approvato in assemblea al Senato il 17 marzo 2015 e all'ordine del giorno 9/03444-A/179 approvato in assemblea alla Camera il 19 dicembre 2015, entrambi successivi allo stralcio;

sullo stesso argomento il Ministro della difesa è stato più volte interrogato e da ultimo rispondendo il 24 settembre 2015 ad un'interrogazione, 4-04687, presentata alla Camera dei deputati più di un anno e mezzo prima, esattamente il 30 aprile 2014, a giudizio degli interroganti assumeva un atteggiamento assolutamente distaccato sull'argomento facendosi scudo del Parlamento e utilizzando come alibi per la propria mancanza di iniziativa sul punto il mancato avvio dell'*iter* parlamentare, come se al Governo, forte di una larghissima maggioranza alla Camera, mancassero strumenti per veico-

lare le proprie priorità di scelta per la razionalizzazione dell'apparato amministrativo statale;

a giudizio degli interroganti, a fronte dei numerosi impegni pubblicamente presi dal Ministro e dal Governo nel suo insieme sul tema della razionalizzazione della giustizia militare e in particolare sulla soppressione dei tribunali militari e delle procure militari della Repubblica di Verona e di Napoli, sulla competenza su tutto il territorio nazionale del tribunale militare e della procura militare della Repubblica di Roma, e sulla garanzia del transito integrale del personale, non si ha notizia, sia per lo stesso Ministro della difesa che per il Governo nel suo insieme, di un almeno pari impegno prodigato nel dialogare con il Parlamento al fine, non di velocizzare, ma quantomeno di avviare l'*iter* alla Camera dei deputati dove sono depositati, oltre allo stralcio, il disegno di legge costituzionale d'iniziativa parlamentare Dambruoso (AC 2657), di soppressione della giurisdizione penale militare attraverso la modifica degli articoli 102 e 103 della Costituzione,

si chiede di sapere quale sia la reale volontà del Ministro della difesa nell'affrontare una seria azione di razionalizzazione della giustizia militare, alla luce dei numerosi impegni pubblicamente assunti dallo stesso in Parlamento e che oggi sembrano smentiti e disattesi da un'ingiustificata inerzia, e se non ritenga necessario avviare in tempi brevi un serio e approfondito confronto parlamentare.

(3-02950)

DE PETRIS, BAROZZINO, BOCCHINO, CAMPANELLA, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

ai sensi dell'articolo 9, comma 1, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, recante "Disposizioni per la parità d'accesso ai mezzi d'informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica", a far data dalla convocazione dei comizi e fino alla chiusura delle operazioni di voto "è fatto divieto a tutte le amministrazioni pubbliche di svolgere attività di comunicazione ad eccezione di quelle effettuate in forma impersonale ed indispensabili per l'efficace assolvimento delle proprie funzioni";

come ribadito in più occasioni dalla Corte costituzionale, il divieto è direttamente destinato alle amministrazioni pubbliche intese come enti e organi e non già come i singoli soggetti che ne esercitano le funzioni, e "mira ad evitare che la comunicazione istituzionale delle amministrazioni venga piegata ad obiettivi elettorali, promuovendo l'immagine dell'ente, dei suoi componenti o di determinati attori politici, in violazione degli obblighi di neutralità politica degli apparati amministrativi (art. 97 Cost), della necessaria parità di condizione fra i candidati alle elezioni e della libertà di voto degli elettori (art. 48 Cost)";

come è emerso di recente da articoli di stampa pubblicati su "Panorama", n. 24, del 15 giugno 2016, presso le strutture pubbliche della Presidenza del Consiglio dei ministri, il presidente Matteo Renzi avrebbe avviato le procedure per la costituzione de "la Bestia", ovvero quella che sembrerebbe configurarsi come una struttura parallela operante presso le strutture

della Presidenza del Consiglio dei ministri con il mero obiettivo di dirigere e orchestrare la propaganda politica elettorale in vista del *referendum* costituzionale, al di fuori, dunque, da ogni logica istituzionale;

"la Bestia" risulterebbe costituita da tre teste: una politica, costituita da un gruppo ristretto e vicino al Presidente del Consiglio dei ministri, che studia la demoscopia, determina la strategia comunicativa e, infine, scrive discorsi e organizza la raccolta fondi. La seconda testa, quella digitale, dovrebbe corrispondere ad una sorta di *war room* con una trentina di addetti aventi il compito di operare sui *social media* e su *internet* in modo tale da orientare il voto referendario. Infine, la terza testa, per quanto risulta agli interroganti, risulterebbe composta da circa 20 persone, una per ogni regione italiana, per governare i volontari dei comitati per il "sì" al *referendum*;

come emerge dalla stampa nazionale, la guida di questa struttura è stata affidata a consulenti attivi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri come Jim Messina, consulente americano, in passato a capo delle campagne elettorali del presidente Barack Obama, e oggi fondatore di una società di consulenza privata, la Messina group, con sede anche in Europa, a Londra, e con altrettanti interessi in Italia;

tali notizie appaiono, con tutta evidenza, di eccezionale gravità, considerato che non sarebbero chiari i motivi per i quali una struttura di comunicazione di tal fatta, invece di essere collocata nelle sedi del Partito democratico, risulterebbe invece operante presso gli uffici della Presidenza del Consiglio dei ministri;

soprattutto non appare chiaro il modo con cui questa struttura venga pagata, se con risorse private o risorse a carico del Stato,

si chiede di sapere:

come sia possibile che, in seno alla Presidenza del Consiglio dei ministri e non all'interno delle strutture del Partito democratico, sia stata costituita una struttura di comunicazione detta "la Bestia" con il mero obiettivo di dirigere e orchestrare la propaganda politica elettorale in vista del *referendum* costituzionale, al di fuori da ogni logica istituzionale;

come risulti finanziata la struttura e se, in particolare, lo sia attraverso l'impiego di risorse pubbliche;

quali informazioni, chiare, precise e dettagliate il Governo intenda fornire al Parlamento circa l'esistenza della struttura di propaganda politico-elettorale, con particolare riferimento alla pianta organica e ai ruoli apicali e dirigenziali presenti nella struttura;

se non si consideri l'esistenza di tale struttura in conflitto con quanto disposto dalla legislazione in materia di parità d'accesso ai mezzi d'informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica.

(3-02954)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CASALETTO, MOLINARI, CAMPANELLA, VACCIANO, BIGNAMI - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

in Italia attualmente ci sono 6,2 milioni di pecore allevate e circa 700.000 capre che pascolano soprattutto in Sardegna (dove si allevano 3,2 milioni di pecore), in Sicilia (770.000), nel Lazio (630.000) e in Toscana (420.000). La produzione di latte ovino in Italia è di 400.000 tonnellate, 28.000 quello caprino, mentre quella di formaggi di pecora è di 67.000 tonnellate all'anno. Solo per il pecorino romano Dop la produzione è di circa 25.000 tonnellate, che viene esportato per il 60 per cento;

in Italia, secondo quanto emerge da uno studio della Coldiretti, si è verificata un'invasione di pecorino straniero, con importazioni che sono praticamente triplicate (con un aumento del 181 per cento) nel 2015, per un totale di 2,9 milioni di chili;

la produzione di imitazioni dei formaggi pecorini italiani ha raggiunto una crescita esponenziale negli ultimi 30 anni;

premessi ancora che:

poco tempo fa, quasi 4.000 forme di pecorino romeno per un valore superiore ai 300.000 euro, privo di qualunque etichetta e trasportato in condizioni igieniche pessime all'interno di un autotreno diretto in Sardegna, è stato fermato dalla Polizia stradale;

le imitazioni del pecorino nostrano con prodotti "*italian sounding*" riguardano diversi continenti. Dal "Romano cheese" degli Stati Uniti al pecorino "Friulano" del Canada, dove si vendono anche il "Crotonese" e il "Romanello", tutti rigorosamente prodotti con latte di mucca come il "Sardo argentino" o il "Pecorino cinese";

considerato che:

la Sardegna è nel Mediterraneo la terra in cui è più alta la concentrazione di pecore: oltre 3,2 milioni di capi per 1,5 milioni di persone, con il risultato che le forme paesaggistiche dell'isola dipendono dal fatto che ben il 70 per cento del territorio è destinato al pascolo dal quale gli animali traggono alimento grazie alle essenze foraggere spontanee o coltivate, che rendono inscindibile il legame con l'elevata qualità dei formaggi e delle carni;

i prodotti alimentari derivanti da animali che pascolano hanno effetti positivi sulla salute dell'uomo perché sono ricchi di sostanze nutraceutiche;

qualche giorno fa migliaia di pastori sardi hanno manifestato a Cagliari il loro malcontento ed evidenziato le difficoltà dell'intero comparto,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi per attuare maggiori controlli sulle importazioni;

se intenda attuare politiche di promozione delle produzioni certificate;

se, ancora, intenda con opportune iniziative incentivare il miglioramento delle razze ovine, al fine di ottenere la garanzia di un prezzo del latte e della carne che tenga conto dei costi produttivi.

(4-06002)

MANCONI - *Ai Ministri della giustizia, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'interno* - Premesso che

da notizie di stampa, si è appreso che Roberta Chirolì, già studentessa del corso di laurea in Antropologia culturale, etnologia, etnolinguistica dell'università di Venezia "Ca' Foscari", è stata recentemente condannata dal Tribunale di Torino a una pena di 2 mesi per concorso in violenza aggravata e occupazione di terreni;

la condanna deriva da fatti relativi a un episodio avvenuto il 14 giugno 2013, nella località di Salbertrand (Torino), in cui alcuni studenti delle scuole superiori, durante il campeggio studentesco a Venaus, hanno fatto ingresso nel cortile della ditta Itinera, bloccando la strada per qualche minuto e impedendo l'accesso ad alcuni mezzi all'interno del cortile;

Roberta Chirolì si trovava in Valsusa per effettuare ricerche utili alla sua tesi di laurea dal titolo: "Ora e sempre No Tav: identità e pratiche del movimento valsusino contro l'alta velocità", ed osservava i fatti descritti;

le telecamere hanno ripreso la giovane sempre ai margini del gruppo di manifestanti e in compagnia di un'altra studentessa, anche lei mandata a processo ma assolta da tutte le accuse;

le 45 persone presenti alla manifestazione, tra cui 15 minorenni, hanno successivamente fatto ritorno a Venaus in treno e sono state identificate dalla polizia al loro arrivo in stazione; a tutti, tra cui Roberta Chirolì, che viaggiava sullo stesso treno, sono stati contestati in concorso i reati di blocco stradale, imbrattamento, resistenza aggravata a pubblico ufficiale, violenza privata aggravata, invasione di terreni;

la posizione di Roberta Chirolì e dell'altra studentessa sono state distinte, avendo le due deciso di ricorrere al rito abbreviato;

di conseguenza, l'avvocato Valentina Colletta, difensore delle due studentesse, ha depositato agli atti il frontespizio della tesi di Roberta Chirolì, ma non il testo completo della tesi, in quanto l'autrice non ha dato l'assenso alla pubblicazione del suo lavoro;

nel corso delle udienze, nonostante la Chirolì si fosse opposta, il pubblico ministero ha potuto produrre la tesi nella sua versione integrale; peraltro, da una prima verifica effettuata dal presidente del corso di laurea in Antropologia culturale, etnologia, etnolinguistica, è risultato che nessuna richiesta ufficiale di consegnare l'elaborato sia mai giunta da parte del Tribunale di Torino;

l'università Ca' Foscari ha inoltre prodotto una dichiarazione in cui attesta di essere a conoscenza dell'oggetto dell'elaborato della Chirolì e di avere concordato l'argomento della tesi e la sua modalità, che è quella della ricerca antropologica basata sulla tecnica dell'osservazione partecipante, sviluppata da uno dei padri dell'antropologia, Bronislaw Malinowki;

premessi inoltre che:

nella sua requisitoria, il pubblico ministero ha chiesto una condanna a 9 mesi per entrambe le studentesse e solo Roberta Chirolì è stata condannata alla pena di 2 mesi *ex artt.* 110, 633 e 610 del codice penale;

in attesa di conoscere le motivazioni della sentenza che dovrebbero essere pubblicate in 30 giorni, pare emergere che, alla base dei diversi esiti

processuali per le due studentesse, ci sia l'utilizzo, da parte di Roberta Chirolì, del "noi partecipativo" in alcuni passaggi della tesi, interpretati dal pubblico ministero, nella sua requisitoria, come concorso morale agli eventi contestati,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti descritti, quali siano le loro considerazioni in merito e se ritengano opportuno intraprendere iniziative di competenza per tutelare la piena libertà di ricerca nell'ambito dello studio e della formazione universitaria;

se siano a conoscenza delle ragioni per le quali, sin dall'arrivo a Venauis, gli elementi che davano conto dell'attività di ricerca e di studio di Roberta Chirolì, in base ai quali la presenza della giovane sul treno era pienamente spiegata, non siano stati sufficienti a scagionarla immediatamente da ogni accusa;

se ritengano che non vi sia differenza tra la presenza alle manifestazioni di protesta, allo scopo di documentare e studiare, e la partecipazione attiva;

quali provvedimenti ritengano necessario adottare, per tutelare la libertà di ricerca scientifica condotta sul campo su fatti di conflittualità sociale, ovvero oggetto di procedimenti penali.

(4-06003)

BELLOT, MUNERATO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze*

- Premesso che:

la totalità dei Comuni italiani soffre particolarmente per una legislazione eccessivamente vincolante sotto vari aspetti, ma soprattutto sotto l'aspetto economico e finanziario nei rapporti con lo Stato, sofferenza che si è venuta accentuando poiché si è sostituita la necessità del rispetto del patto di stabilità interno con quella del rispetto del pareggio di bilancio, circostanza che penalizza oltre misura i Comuni medi e piccoli;

oltre il 62,5 per cento dei Comuni italiani ha popolazioni al di sotto dei 5.000 abitanti, si tratta quindi di piccole comunità, e in molti casi, come per i Comuni montani, all'esiguità della popolazione si aggiungono difficoltà supplementari determinate dall'orografia del territorio;

esempio ultimo e più recente e particolarmente penalizzante del centralismo statale è l'introduzione, attraverso il sistema Mepa (mercato elettronico della pubblica amministrazione), delle procedure per l'acquisto di beni e servizi che, oltre a essere più onerose, presentano aspetti di farraginosità, pesantezza e lungaggini che procurano danni reali, spesso rilevanti, alle economie locali, specie nelle piccole e piccolissime realtà;

molti Comuni, come ad esempio quelli del bellunese, rilevano esplicitamente che i prezzi di beni e servizi presenti sul catalogo Mepa sono molto spesso più alti di quelli che si trovano sul mercato locale, con oneri gravosi sull'amministrazione comunale e con danni, a volte irreversibili, alle già deboli economie locali aggredite pesantemente dalla crisi economica;

ai sensi dell'articolo 1, comma 450, della legge n. 296 del 2006 (legge di stabilità per il 2007) tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1 del decreto legislativo n. 165 del 2001, per gli acquisti di beni e ser-

vizi di importo al di sotto della soglia di rilievo comunitario, incluse le acquisizioni in economia, sono tenute a fare ricorso al Mepa, ovvero ad altri mercati elettronici istituiti, ovvero al sistema telematico messo a disposizione dalla centrale regionale di riferimento per lo svolgimento delle relative procedure;

l'articolo 1, comma 502, della legge n. 208 del 2015 (legge di stabilità per il 2016) ha introdotto una nuova soglia concernente l'obbligo del ricorso al Mepa anche per gli acquisti di beni e servizi di importo pari o superiore a 1.000 euro sopra la quale i Comuni non possono procedere agli acquisti di beni e servizi sul mercato;

la mancata osservanza di tale obbligo determina, ai sensi dell'art. 1, comma 1, del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, una serie di conseguenze che vanno dalla nullità dell'appalto alla responsabilità disciplinare, amministrativa ed erariale per il funzionario inottemperante. Si ricorda, a tal proposito, che anche la Corte dei conti, Sezione regionale lombarda, ha chiarito le ovvie conseguenze derivanti dall'inottemperanza del ricorso al Mepa: "i contratti stipulati in violazione degli obblighi di realizzare acquisti sui mercati elettronici (ovvero di convenzioni stipulate ai sensi dell'art. 26, comma 3, L. n. 488/1999) sono nulli e costituiscono illecito disciplinare e contabile, cui corrisponde quindi un'ipotesi tipica di responsabilità amministrativa";

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario e opportuno modificare profondamente il sistema Mepa, attraverso uno snellimento e una semplificazione delle procedure oggi previste per l'acquisto di beni e servizi della pubblica amministrazione ed un aumento della soglia, attualmente prevista a 1.000 euro, sotto la quale i Comuni possono procedere agli acquisti di beni e servizi sul mercato, senza vincoli di legge.

(4-06004)

PEPE, VACCIANO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* -
Premesso che:

Equitalia è una società per azioni interamente a capitale pubblico;

Equitalia è detenuta quanto al 51 per cento del capitale sociale dall'Agenzia delle entrate e al 49 per cento dall'Inps;

Equitalia svolge il servizio di riscossione dei crediti erariali e previdenziali;

la riscossione è un'attività fondamentale per lo Stato ed è esercitata nell'interesse ed a esclusivo beneficio dello Stato medesimo;

l'art. 17 del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, dispone al comma 1 che "agli agenti della riscossione sono riconosciuti gli oneri di riscossione e di esecuzione commisurati ai costi per il funzionamento del servizio";

il legislatore non ha quindi attribuito ad Equitalia un compenso, ma il solo ristoro delle spese di riscossione ed esecuzione sostenute;

diversamente dal compenso, il ristoro delle spese di riscossione ed esecuzione non può dar luogo ad alcun margine di profitto ed è funzionale al mero rimborso degli oneri;

l'onere di ripetere ad Equitalia i costi di riscossione ed esecuzione è posto principalmente a carico dei contribuenti morosi;

l'art. 17 dispone, al comma 2, che: "Gli oneri di riscossione e di esecuzione previsti dal comma 1 sono ripartiti in: a) una quota, denominata oneri di riscossione a carico del debitore, pari: 1) all'uno per cento, in caso di riscossione spontanea effettuata ai sensi dell'articolo 32 del decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 46; 2) al tre per cento delle somme iscritte a ruolo riscosse, in caso di pagamento entro il sessantesimo giorno dalla notifica della cartella; 3) al sei per cento delle somme iscritte a ruolo e dei relativi interessi di mora riscossi, in caso di pagamento oltre tale termine; b) una quota, denominata spese esecutive, correlata all'attivazione di procedure esecutive e cautelari da parte degli agenti della riscossione, a carico del debitore, nella misura fissata con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, che individua anche le tipologie di spesa oggetto di rimborso; c) una quota, a carico del debitore, correlata alla notifica della cartella di pagamento e degli altri atti della riscossione, da determinare con il decreto di cui alla lettera b); d) una quota, a carico dell'ente che si avvale degli agenti della riscossione, in caso di emanazione da parte dell'ente medesimo di un provvedimento che riconosce in tutto o in parte non dovute le somme affidate, nella misura determinata con il decreto di cui alla lettera b); e) una quota, a carico degli enti che si avvalgono degli agenti della riscossione, pari al 3 per cento delle somme riscosse entro il sessantesimo giorno dalla notifica della cartella";

gli oneri di riscossione sono quindi individuati in percentuale delle somme iscritte ruolo e non dei costi effettivamente sostenuti per tale attività;

se la norma prevede solo il riconoscimento degli oneri, e non un compenso, la gestione economico finanziaria di Equitalia dovrebbe manifestare un costante pareggio di bilancio;

il bilancio consolidato di Equitalia al 31 dicembre 2014 espone un utile di esercizio di oltre 14 milioni di euro;

il bilancio consolidato di Equitalia al 31 dicembre 2014 alloca riserve di utili per oltre 190 milioni di euro;

la circostanza che Equitalia maturi utili di esercizio percependo di diritto il solo ristoro delle spese di riscossione prova che tali spese sono state sovrastimate e che le percentuali indicate nel comma 2, andrebbero rettificate e ridotte,

si chiede di sapere:

quale sia l'origine dell'utile di esercizio e delle riserve di utili e se tali profitti siano conformi al tenore letterale del comma 1 dell'art. 17 del decreto legislativo n. 112 del 1999;

se il bilancio al 31 dicembre 2015, non ancora reso pubblico alla data odierna, confermi la propensione al profitto di Equitalia;

se il *trend* economico finanziario del 2016 confermi l'orientamento al profitto di Equitalia;

quale sarà la futura destinazione degli oltre 200 milioni di euro di utili, fra riserve e risultati di periodo, che sono attualmente allocati nel bilancio consolidato di Equitalia;

in particolare, se il Ministro in indirizzo intenda disporre la restituzione ai contribuenti già assoggettati a riscossione che, dal 2007 al 2014, li hanno corrisposti in eccesso rispetto agli effettivi oneri di Equitalia;

se intenda promuovere una revisione al ribasso delle percentuali a carico del contribuente indicate al comma 2 dell'art. 17 utilizzando quali fonti di copertura, in prima istanza, le riserve di utili allocate in bilancio e, a regime, una concreta ottimizzazione dell'attività di riscossione.

(4-06005)

FRAVEZZI, ZELLER, PANIZZA, LANIECE - *Al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che:

i bandi di concorso pubblici richiedono sempre più spesso ai candidati la conoscenza di competenze informatiche;

il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri ha dato parere circa la possibilità di includere tra i titoli culturali di merito i certificati rilasciati dagli enti riconosciuti preposti a tale formazione ai fini del punteggio, lasciando tuttavia alle singole commissioni esaminatrici discrezionalità sulla loro valutazione e sull'attribuzione del relativo punteggio;

considerato che, in una situazione di crescente decentramento, ogni singola Regione e ogni singola Provincia sono autonome in materia di crediti formativi, e pertanto non esiste una situazione omogenea per quanto riguarda la valutazione dei titoli, fino al punto che la commissione può deliberare se riconoscere o meno un titolo come credito formativo;

considerato inoltre che:

nel nostro Paese si calcola che siano più di 2.000.000 le persone in possesso di una certificazione delle competenze informatiche acquisite, rilasciate da associazioni o agenzie operanti nel settore delle tecnologie delle comunicazioni;

anche in sede europea sono sempre più richieste competenze informatiche che vengono valutate come formazione culturale, valide ai fini della valutazione complessiva dei candidati partecipanti ai concorsi;

considerate altresì le disposizioni di cui al decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13, recante "Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali ed informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, a norma dell'articolo 4, commi 58 e 68, della legge 28 giugno 2012, n. 92",

si chiede di sapere se non sia il caso, per evitare le valutazioni difformi da parte delle commissioni esaminatrici, di istituire un elenco di enti certificatori che rispondano ai requisiti formativi prestabiliti e attribuire un punteggio uniforme ai titoli rilasciati da tali enti in base al livello formativo conseguito da ciascun candidato, analogamente a quanto da tempo avviene per la valutazione delle conoscenze linguistiche.

(4-06006)

SERRA, ENDRIZZI, BERTOROTTA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, BOTTICI, SANTANGELO, BUCCARELLA, MONTEVECCHI,

MORONESE - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* -
Premesso che:

la legge n. 107 del 2015, cosiddetta "Buona Scuola", prevede, ai commi 56, 57, 58, 59 dell'art. 1 interventi volti a promuovere le competenze digitali degli studenti, nonché a migliorare la formazione professionale dei docenti nello svolgimento dell'attività di insegnamento, in attuazione del piano nazionale per la scuola digitale (PNSD);

con decreto del Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca n. 435 del 16 giugno 2015, venivano assegnati 850.000 euro per l'organizzazione territoriale della formazione dei docenti, con il fine precipuo di individuare e formare in ogni istituzione scolastica un animatore digitale;

per la realizzazione di tali finalità, la Direzione generale per gli interventi in materia di edilizia scolastica provvede a ripartire le risorse per l'attuazione del piano in ogni Regione, in proporzione al numero delle scuole e degli individui da formare, contemperando la necessità di selezionare un numero nutrito di istituzioni scolastiche o loro reti. Gli uffici scolastici nazionali (USR), acquisiscono le candidature delle varie istituzioni scolastiche o loro reti attraverso un avviso pubblico;

considerato che:

11 Direzioni regionali hanno individuato un unico polo formativo, come è avvenuto anche in Regioni estese quali il Piemonte, l'Emilia Romagna, la Puglia. La Liguria ne ha individuati 2, così anche il Veneto. Le sole Lombardia, Toscana, Umbria e Marche hanno individuato, invece, un polo formativo per provincia, come emerge dal sito *web* del Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca. Sussiste, dunque, l'adozione di scelte estremamente eterogenee nelle diverse regioni del Paese;

a parere degli interroganti, le scelte operate dalle Direzioni regionali appaiono discutibili, anche in considerazione della lettera della norma contenuta nell'articolo 15, comma 2, lett. *a*), del decreto ministeriale n. 435 del 2015, in virtù della quale viene statuita la priorità di selezionare un numero ampio di istituzioni scolastiche o loro reti;

in tal guisa, non viene incentivata bensì scoraggiata la partecipazione ai corsi dei docenti, a causa della distanza dai luoghi di formazione e dei costi di trasporto elevati. Più ragionevole, a parere degli interroganti, sarebbe stato individuare una o 2 scuole per territorio provinciale;

considerato inoltre che:

l'art 68 del decreto legislativo del 7 marzo 2005 n. 82 (Codice dell'amministrazione digitale) statuisce che le pubbliche amministrazioni, prima di procedere all'acquisto di servizi, prodotti, lavori e opere, secondo le procedure di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163 (Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE), effettuano una valutazione comparativa di tipo tecnico ed economico delle diverse soluzioni disponibili, sulla scorta di criteri, che apprezzino l'adozione di formati di dati e di interfacce di tipo aperto, nonché di *standard*, in grado di assicurare l'interoperabilità e la cooperazione applicativa tra i diversi sistemi informatici della pubblica amministrazione;

le risorse stanziare per la formazione digitale dei docenti, dunque, a parere degli interroganti, dovrebbero creare i presupposti, affinché venga scongiurato il rischio che la formazione dei docenti diventi una modalità di finanziamento indiretto e incidentale delle aziende produttrici di *software*, come "Windows" o di incentivazione all'uso di piattaforme educative non *open source* come "Fidenia",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti narrati in premessa e se, nell'ambito delle proprie competenze, intenda accertare e verificare il merito delle modalità e i contenuti dei progetti con cui le singole direzioni scolastiche regionali hanno attivato poli formativi di rete, in diversi casi adottando scelte che depotenziano i criteri del bando relativi alla scelta di una scuola per provincia;

se, nella progettazione delle attività di formazione dei docenti, le scelte compiute siano conformi alla lettera dell'articolo 68 del decreto legislativo n. 82 del 2005, che prevede, nell'ambito di una valutazione comparativa, la possibilità di scegliere *software open source*.

(4-06007)

STEFANI - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

destano preoccupazione le segnalazioni di alcuni sindaci in merito a riscontrati problemi nell'assolvere il ruolo di ufficiale di anagrafe;

gli amministratori, stando alle informazioni in possesso dell'interrogante, si sono rivolti agli uffici territoriali di Governo per chiedere chiarimenti in merito ai rischi oggettivi che riscontrano nell'applicare, come ufficiali di anagrafe, le indicazioni ministeriali riportate nelle circolari dell'8 ottobre 2015, n. 410. La circolare, infatti, prescrive l'obbligo dell'iscrizione all'albo anagrafico dei richiedenti asilo dopo 3 mesi di domicilio sul territorio comunale, anche se si tratta di rifugiati politici in attesa del riconoscimento del relativo *status*;

i sindaci denunciano che, una volta rilasciata la carta d'identità con le generalità riportate dalla fotosegnalazione di arrivo in Italia, qualora la persona modificasse i suoi dati in sede di esame della richiesta dello *status* di rifugiato avrebbe a disposizione 2 documenti, entrambi validi ai fini del riconoscimento, con le evidenti conseguenze che tale situazione crea rispetto ai problemi di sicurezza pubblica;

gli amministratori inoltre ipotizzano che potrebbe verificarsi la circostanza in cui i cittadini extracomunitari richiedenti lo *status* di rifugiato possono utilizzare appositamente la falsa dichiarazione di generalità per evitare, nel caso di rigetto della richiesta, di essere obbligati a lasciare il Paese perché in attesa di giudizio per il reato di falsa dichiarazione di generalità,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, condividendo le preoccupazioni sollevate dagli amministratori locali, non ritenga opportuno attivarsi, al fine di consentire agli uffici comunali e agli uffici predisposti al riconoscimento dello *status* di rifugiato la condivisione delle rispettive banche dati per uno scambio reciproco della documentazione in possesso, al fine di evitare che comunicazioni discordanti possano mettere a rischio la sicurezza nazionale.

(4-06008)

BERGER - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

la direttiva europea 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (direttiva "Habitat") prevede, che per assicurare il ripristino o il mantenimento degli *habitat* naturali e delle specie di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente occorre designare le "Zone Speciali di Conservazione" (ZSC) per realizzare una rete ecologica europea coerente denominata "Natura 2000", secondo uno programma temporale predefinito;

la Provincia autonoma di Bolzano, attraverso la sua Ripartizione alla natura, paesaggio e sviluppo del territorio, ha notificato a tutti i Comuni interessati e nello specifico al Comune di Dobbiaco l'avvio del procedimento per la "designazione dei Siti di importanza comunitaria (SIC) quali zone speciali di conservazione (ZCS)". (delibera della Giunta provinciale 39 del 19 gennaio 2016);

nel Comune di Dobbiaco, nel Parco naturale "Tre Cime" (IT3110050), è sita la cava "Langweg", con una superficie di circa 4,7 ettari;

si tratta di una cava esistente sin dagli Quaranta e quindi ben prima della istituzione del parco naturale citato (1981). Tale cava è sita nella valle di Landro, valle che collega Dobbiaco con Cortina d'Ampezzo, che scorre ai piedi dei picchi dolomitici. Essa è risultata particolarmente utile nel corso dei decenni per l'immediato impegno del suo parco macchine operatrici nel tempestivo sgombero e ripristino della viabilità spesso interrotta da frane naturali;

la totalità del territorio del parco (senza alcuna analisi di dettaglio e revisione specifica) è stata successivamente qualificata nel 2010 quale territorio di "Natura 2000";

considerato che a giudizio dell'interrogante:

una cava non può costituire sito di particolare rilievo e valenza naturalistica e di conseguenza non è classificabile fra i territori di "Natura 2000";

nel recepire la normativa europea "Natura 2000", la Provincia autonoma ha inoltre inserito per tali territori il divieto di coltivare le cave, comprese quelle esistenti, con la conseguenza che anche la cava in oggetto, allo scadere della concessione (2015), non è stata più rinnovata;

viene così chiusa *ope legis* un'azienda familiare di circa 10 operai, tutti del Comune di Dobbiaco e dintorni, operante da sempre in Dobbiaco e sostenuta dall'apprezzamento e dalla stima della cittadinanza;

Dobbiaco è una località periferica, che deve continuamente operare per la promozione e soprattutto la difesa dei posti di lavoro e delle imprese familiari, di cui combatte con tenacia il progressivo decremento;

il Consiglio comunale, pressoché unanimemente, si è più volte espresso per la presenza della cava Langweg e contro ogni sua forma di chiusura;

l'estrapolazione di tale superficie non inciderebbe sulla qualità ed entità dei territori sottoposti a tutela, che nel Comune di Dobbiaco, raggiungono circa il 60 per cento della superficie comunale;

considerato inoltre che in generale, i vincoli stabiliti per le aree di "Natura 2000" possono creare difficoltà per gli agricoltori e gli operatori turistici nel riuscire a coniugare ed a integrare appieno le loro attività all'interno delle aree di "Natura 2000",

si chiede di sapere:

in quale misura, in quale modo e con quale protocollo vengano considerate e vincolate le attività agricole e attività turistiche presenti nelle aree di "Natura 2000";

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno esaminare tutte le possibili soluzioni, al fine, nel contesto della definizione e designazione dei SIC e ZSC, di poter estrapolare tale piccolissima superficie (4,7 ettari) dai territori "Natura 2000" e consentire, quindi, la prosecuzione di un'attività storica con riflessi di pubblica utilità e garantire di conseguenza, il mantenimento di preziosi posti di lavoro in periferia.

(4-06009)

GINETTI - Ai Ministri della salute e delle politiche agricole alimentari e forestali - Premesso che:

alla fine degli anni '50, si iniziò a trattare gli animali con ormoni sintetici o naturali per accelerare la crescita, ma tali ormoni restavano come residui nelle carni provocando gravi conseguenze, in particolare nei bambini, anche a carico dell'apparato riproduttore maschile e femminile, da cui è derivato il divieto imposto dall'Unione europea dell'impiego degli ormoni anabolizzanti in zootecnia;

l'allevamento di animali ad uso alimentare con metodi intensivi ha comportato, pertanto, una serie di problematiche per la salute umana;

nel 1986 in Gran Bretagna si sono verificati i primi casi di encefalopatia spongiforme bovina, una malattia causata da un prione che colpisce i bovini allevati in modo intensivo e nutriti con mangimi ottenuti con carcasse di ovini affetti da scrapie, la particolare encefalopatia degli ovini;

nel 1996, in seguito alla morte di 10 allevatori inglesi, si è supposto un legame fra bovini affetti da questa malattia e il morbo di Creutzfeldt-Jakob, una patologia letale per l'uomo per la quale non vi è ancora una cura efficace;

infine, in anni più recenti, è stato sollevato il problema della resistenza agli antibiotici: a partire dagli anni '50 gli antibiotici sono stati utilizzati nel settore veterinario per il controllo delle malattie infettive degli animali allevati con metodo intensivo; tale pratica, nata per il benessere dell'animale e per garantire la produzione di alimenti non contaminati, nel tempo è degenerata al punto che gli antibiotici sono stati utilizzati come promotori di crescita al fine di far fronte alla crescente domanda di carni sul mercato;

dopo aver accertato, a livello medico-scientifico, le conseguenze dell'abuso dell'utilizzo dei farmaci nei mangimi animali, l'Unione europea, con regolamento (CE) n. 2821/98, ha deciso di mettere al bando 4 antibiotici usati come promotori di crescita e, successivamente, con il regolamento

(CE) n. 1831/2003, ha sancito il divieto dell'uso di tutti gli altri antimicrobici a fini non terapeutici utilizzati come promotori di crescita;

in Italia tali regolamenti sono stati recepiti da ultimo con il decreto legislativo 6 aprile 2006, n. 193, ed inoltre il Ministero della salute ha redatto e diffuso un manuale dal titolo "Biosicurezza ed uso corretto degli antibiotici in zootecnica", in cui suggerisce una serie di raccomandazioni agli allevatori; ciò nonostante sembra riscontrarsi ancora un uso eccessivo di antibiotici in zootecnia;

la ricerca scientifica ritiene che il sovradosaggio e la diffusione degli antibiotici negli allevamenti intensivi sia una possibile causa della comparsa di batteri che hanno sviluppato una resistenza agli antibiotici, quindi più pericolosi ed aggressivi per la salute dell'uomo;

considerato, altresì, che:

la trasmissione televisiva "Report", il 29 maggio 2016, ha dedicato un'inchiesta sulle condizioni di vita degli animali allevati in maniera intensiva, soffermandosi, in particolare, sull'uso di antibiotici somministrati agli animali per sopperire alle carenti condizioni igienico-sanitarie;

nella seduta dello 3 marzo 2016 le Commissioni riunite 9ª e 12ª del Senato hanno approvato una risoluzione in cui hanno affrontato le problematiche relative agli allevamenti intensivi, promuovendo il benessere animale ed un uso responsabile e migliore dei presidi sanitari, tra cui la riduzione dell'impiego di antibiotici nell'allevamento animale (affare assegnato n. 607, doc. XXIV, n. 57);

la risoluzione impegnava, tra l'altro, il Governo a promuovere e sviluppare un sistema di allevamento italiano con l'ammodernamento delle filiere ed il ricorso ad una zootecnia più moderna e sostenibile al fine di garantire la qualità del prodotto e mantenere la competitività del settore;

impegnava, inoltre, a incentivare processi di miglioramento degli allevamenti intensivi con l'adeguamento degli spazi e delle condizioni ambientali, coerenti con gli *standard* europei e facendo riferimento a buone pratiche già presenti nel nostro Paese anche a tutela del prodotto tipico italiano;

considerato, inoltre, che:

le autorità sanitarie internazionali e dei singoli Paesi, compresi quelli sviluppati, si trovano a combattere attualmente un problema inquietante, vale a dire l'affermarsi nel mondo delle zoonosi, cioè le malattie che l'uomo condivide con altre specie animali;

la diffusione della resistenza ai farmaci antibatterici può portare all'inefficacia nell'uomo della terapia antibiotica, in caso di specifiche infezioni che diventano sempre più gravi e difficili da trattare,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere, in via di urgenza, per salvaguardare la salute pubblica rispetto ad un tema così importante e sentito dall'opinione pubblica;

quali controlli siano stati attivati per verificare il rispetto delle norme comunitarie in tema di allevamenti intensivi e per dare attuazione agli impegni della risoluzione citata;

se non ritengano opportuno, ad integrazione degli obblighi e delle sanzioni previste dal decreto legislativo 6 aprile 2006, n. 193, costituire una banca dati sul consumo e la tracciabilità elettronica di tutti gli antibiotici utilizzati in ambito veterinario per scongiurare l'abuso di antibiotici e combattere la farmacoresistenza agli antibiotici;

se non ritengano opportuno introdurre incentivi per le aziende zootecniche che pratichino forme di allevamento in condizioni naturali di vita degli animali quali l'allevamento allo stato brado e semibrado;

se non ritengano utile promuovere campagne di informazione rivolte agli allevatori e ai consumatori, dando la più ampia diffusione sui *media*, su queste problematiche ed in particolare per rappresentare, rispettivamente, le buone pratiche zootecniche e le corrette modalità di scelta e di consumo delle carni.

(4-06010)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissione permanente:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-02953, del senatore Fravezzi ed altri, sul gravoso contributo degli enti *no profit* verso la SIAE, specie in Trentino-Alto Adige;

3-02955, della senatrice Bertuzzi, sulla salvaguardia degli azionisti della Cassa di risparmio di Ferrara (Carife).

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-05999 del senatore Casson.